

Agosto - Settembre 2024

GERONIMO

69

MAGAZINE

Oltre ai segnali di fumo



Alessandro
Mularoni

Raffaello
Tonon

—
Arianna
Lanci

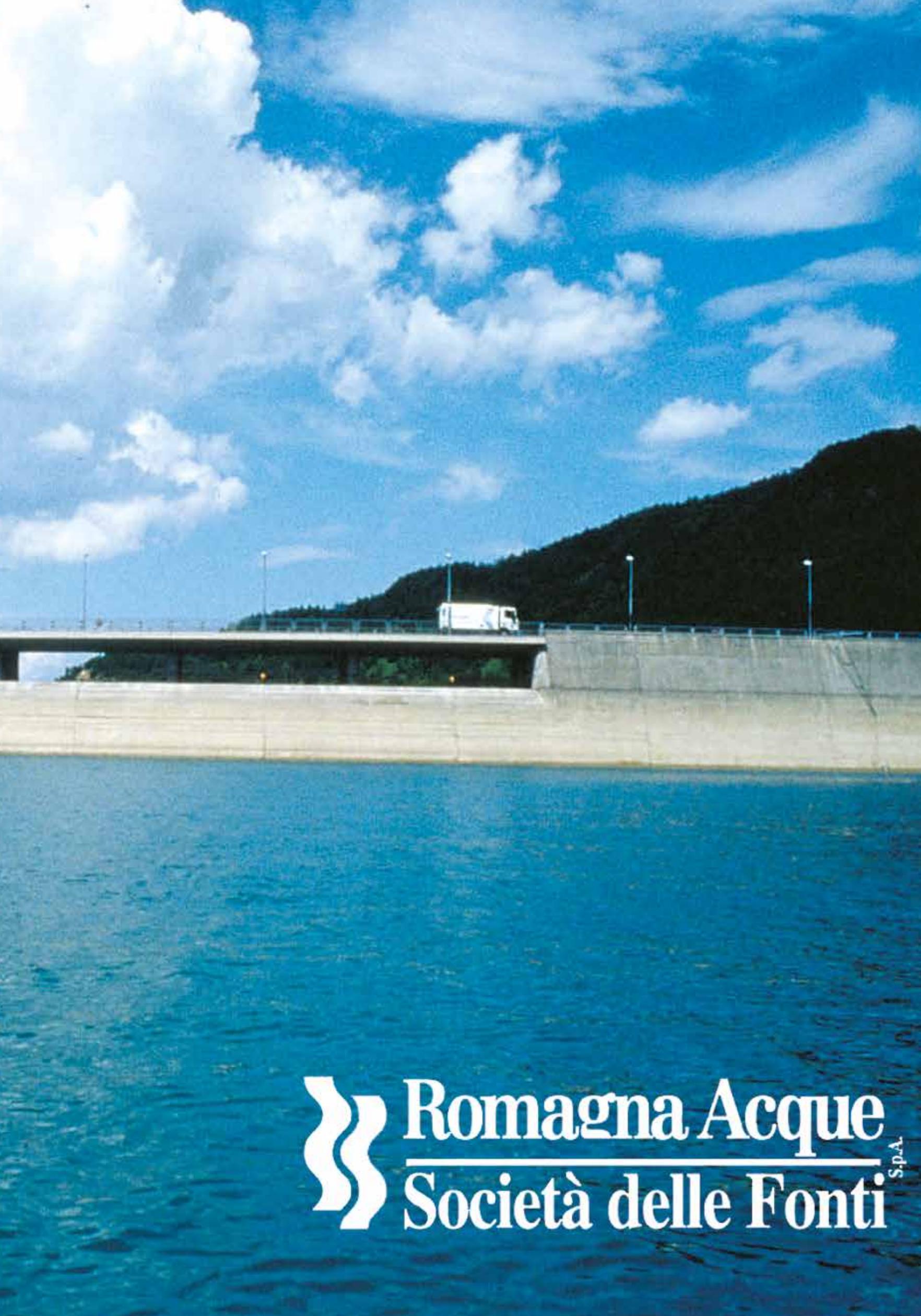
—
Cristina
Gambini

—
Francesco
Montanari

—
Rimini
Sparita







 **Romagna Acque**

Società delle Fonti

S.p.A.

Sommario



08
Alessandro Mularoni

14
Raffaello Tonon

18
Arianna Lanci

23
Davide Schinaia

28
Franco Bartolotti



33
Zizi

39
Grand Hotel Hungaria

43
Cristina Gambini

48
Hamdi Dridi

51
Francesco Montanari



57
Galleria a cielo aperto

59
La "palata" del porto

62
Letti e ascoltati

64
...e tu di che razza sei?

68
Intraprendenza riminese



71
Rimini Sparita

74
Taroscopo di Agosto

79
Pugliano 2024

85
Poiesis

86
Il mondo di Zot

Contributi

Giulia Airaudò
Ersilia Angelini
Zamagni Arte
Stefano Baldazzi
Alexia Bianchi
Giorgio Brici
Domenico Chiericozzi
Davide Collini
Georgia Galanti
Francesco Marcuzzi
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Rimini Sparita
Manuela Torri
Marco Valeriani
Grafica Monostudio

Opera in copertina

Stefano Ronci in collaborazione con Galleria d'Arte Zamagni, RN

Foto, video e drone

Gaetano Piacenza

ROC: I.P. 1100.744

Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

Geronimomagazine

Editrice e proprietà Geronimo Network Communication srls

Redazione

Corso d'Augusto 81 - 47921 Rimini
tel. 333 9968310

Direttore responsabile

Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Stampa

Modulitalia s.r.l. - Saludecio RN

Direzione commerciale

geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

Geronimo Network Communication
geronimo.redazione@gmail.com

www.geronimo.news

Il giornale online della riviera

 **Geronimo News**

Publicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività commerciali della Provincia. Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto. Copyright 2019

Nice to meet you



Prima di accingermi a scrivere questo editoriale, affogato nella morsa del caldo e dell'umidità, sono andato a cercare quello di esattamente un anno fa: agosto 2023. Più che altro per curiosità, ma anche e soprattutto per verificare se la memoria fosse ancora traditrice o meno. E non lo è mai stata, in verità. Anche allora, come oggi, eravamo attaccati dalla canicola estiva con l'aggravante di una siccità derivante da un inverno senza piogge che aveva messo a dura prova le risorse idriche di un bacino come quello di Ridracoli.

Ora, almeno da questo punto di vista, la situazione appare migliore anche se per noi nulla è cambiato: Geronimo continua senza interruzioni e senza ferie la sua attività di informazione accompagnandovi sotto l'ombrellone o sul divano di casa con le abituali storie sempre ricche di spunti e di novità e con nuovi personaggi da scoprire.

Con un'unica variante: a causa delle ferie estive ci siamo visti costretti ad uscire dalla consuetudine della distribuzione mensile e per questo numero, ma solo per questo numero, tocca alla bimestralità.

Abbiamo scelto un luminare della sanità come il dottor Alessandro Mularoni quale volto copertina di un periodico che saprà condurvi lungo un percorso avvincente accompagnati tappa per tappa da uno dei nostri "indiani", indomiti e produttivi come loro abitudine. Non sto, per scelta personale, ad anticiparvi altro di questo 69esimo capitolo che ci accompagna verso un nuovo traguardo, quello dei 70 numeri che nel corso degli anni abbiamo realizzato e sottoposto all'attenzione di voi lettrici e lettori fedeli.

Ogni tanto mi torna alla memoria quel numero zero che spesso prendo in mano e sfoglio più che altro per guardare quanto e come siamo cambiati dall'ottobre del 2017.

Stanno per scoccare i 7 anni di attività, un lavoro enorme che rende merito a tutti coloro che hanno dato al giornale la loro impronta nel corso del tempo. Eravamo pochi all'inizio, ci contavamo sulle dita di una sola mano, ci guardavano tutti con occhi di sfida e di rassegnazione, pensavano fossimo una meteora come tante che sono apparse sul panorama editoriale del territorio. Non è stato così, purtroppo per loro e per fortuna per noi.

Abbiamo dimostrato tutta la nostra capacità di fare anche di fronte alle avversità, ai momenti più difficili trovando sempre la spinta necessaria per riuscire a progredire un pochino alla volta, sostenuti da quella passione che cito spesso e che è la caratteristica più unica che rara di questo manipolo di scrittori, giornalisti, romanzieri, opinionisti, ricercatori e avventurieri dell'informazione che hanno saputo trovare qui l'amalgama giusto. Anche in questa nuova avventura ci sono novità. La prima dal punto di vista grafico, con un nuovo progetto editoriale che parte proprio nel cuore dell'estate.

A dimostrazione che siamo sempre alla ricerca di qualcosa che sappia procedere di pari passo con la crescente dimostrazione di affetto e di sostegno che ci state dando.

Grazie per tutto questo. Grazie ai miei meravigliosi colleghi, ad un editore indomito che sfida la carta d'identità e non si ferma mai. Non è poco, di questi tempi.

Buona lettura e buona estate.

Il direttore



Società Italiana Gas Liquidi SpA

Via Famignano, 6/8 - 47824 Poggio Torriana (RN) · Tel. 0541 675252
info@vulcangas.com · www.vulcanenergie.com · www.vulcangas.com



vulcan
Tutta l'energia di cui hai bisogno

Alessandro Mularoni

INCONTRI

A me gli occhi, please

di Manuela Torri

A Rimini, e precisamente alla clinica Nuova Ricerca, abbiamo un medico di caratura internazionale.

Il dottor Alessandro Mularoni, chirurgo oculista, ha un curriculum importante del quale non si vanta così facilmente.

Solo per citare qualcosa di lui, vediamo che, tra le altre cose, attualmente è presidente di STUEMO, società regionale di oftalmologia, è consigliere di AICCER, associazione Italiana per la chirurgia refrattiva e cataratta, è vicepresidente di SISO, società italiana di scienze oftalmologiche, ed è nel board di SICSSO, la International society di cornea e cellule staminali. Inoltre è membro del World College di chirurgia refrattiva e scienze della vista.

Dalle sue parole capiamo di essere davanti ad una persona innamorata del suo mestiere, disponibile e che mantiene intatte nel tempo la curiosità e la preparazione necessaria per essere sempre all'avanguardia in diagnosi, cure ed interventi. Lo abbiamo raggiunto negli ambula-

tori di Nuova Ricerca, dove ha risposto alle nostre domande dando interessanti spunti sia dal punto di vista professionale che umano.

Dottor Mularoni, come medico e chirurgo di nota e comprovata esperienza, sono tante le persone che si rivolgono a lei per la cura dei disturbi della vista, ma può rassicurarci innanzitutto sul fatto che quello alla salute sia ancora un diritto e non un lusso, oggi?

Certo, nella maggior parte dei casi, il diritto alla salute è ancora oggi ampiamente tutelato.

Il cittadino che abbia bisogno di cure o anche di prevenzione può accedere piuttosto agevolmente purché sia educato ad un corretto utilizzo dei vari sistemi messi a disposizione dal sistema sanitario nazionale.

A questo proposito, c'è un malcontento abbastanza diffuso per i tempi di risposta della sanità: quali sono le cause secondo lei e quali suggerimenti pratici si sente di dare al cittadino comune?

È vero, le persone a volte si lamentano per le cosiddette liste di attesa e per le prestazioni "troppo veloci" alle quali vengono sottoposti, ma questo è un aspetto da considerare con un'attenzione particolare e che ha una chiara spiegazione.

Purtroppo, ma anche per fortuna, la sanità e nello specifico la prestazione medica sono cambiate a ritmi rapidissimi negli ultimi anni, per cui non è facile adeguare l'accesso e la fruibilità del sistema alle richieste e alle esigenze attuali.

Non credo che sia colpa di un particolare governo, di una regione o di un direttore generale, quanto piuttosto di regole che necessiterebbero di aggiustamenti continui. Le faccio subito un esempio concreto che riguarda il mio settore.

La visita oculistica, che fino a poco tempo fa era una prestazione piuttosto veloce in cui si dava importanza principalmente alla prescrizione dell'occhiale, oggi è completamente diversa.

Abbiamo a disposizione tutta una serie di tecnologie che ci permettono



UNA PERSONA INNAMORATA DEL SUO MESTIERE CHE MANTIENE INTATTE NEL TEM- PO LA CURIOSITÀ E LA PREPARAZIO- NE NECESSARIA PER ESSERE ALL'AVANGUARDIA

di fare una reale prevenzione, obiettivo che resta prioritario in campo medico, supporti avanzati e tecniche moderne che consentono risultati ottimi rispetto al passato. Quindi innanzitutto il cittadino dev'essere educato ad essere parte fortemente attiva: deve usare il sistema nella maniera corretta e non abusando di esso, onde evitare ingolfamenti.

Le istituzioni parallelamente devono creare una coscienza civica relativa alla sanità, semplicemente inserendola come materia scolastica.

Tornando all'esempio pratico, lei viene a fare una visita da me, io posso dirle che va tutto bene, però individuo magari degli aspetti che dovrà col tempo controllare. E questo grazie a una visita più attenta, grazie a strumenti dedicati, però sempre su interessamento iniziale del paziente che ha una parte attiva e cosciente.

Quali sono gli interventi più abituali attualmente nel campo della vista, e quali sono le tecniche a disposizione per raggiungere i risultati migliori?

L'intervento chirurgico più ricorrente in assoluto è la chirurgia della cataratta, che è l'opacità del cristallino a causa della quale la vista diviene annebbiata e ingiallita, come attraverso un vetro sporco.

Fino a qualche tempo fa, la maggior parte delle cataratte iniziavano verso i 60 anni, mentre adesso purtroppo viene prima. Non è una bella cosa questa: ci sono persone di 30, 40, di 50 anni che hanno già delle opacità del cristallino che creano problemi alla vista.

E siccome noi ci accorgiamo che qualcosa non va, che la vista è penalizzata, se succede a 30 anni la cataratta va tolta a 30 anni, senza aspettare. Posso tranquillamente affermare che oggi la cataratta è l'intervento più tecnologico che si possa fare.

È stato ingiustamente banalizzato, quindi considerato un intervento, diciamo, semplice, routinario, ma non è del tutto esatto.

È semplice, è vero, è anche routinario, ma proprio perché dietro ad esso c'è una tecnologia e un'esperienza di decenni che lo rendono tale.

IL MEDICO È VIRTUOSO SE INSIEME AI PROTOCOLLI ASSOCIA QUELLE CHE SONO LE SUE CONOSCENZE E LA SUA ESPERIENZA

Se lei ad esempio viene e fa un intervento di cataratta, allora la mattina farà una preparazione, farà il suo intervento, e dopo mezz'ora sarà mandata a casa.

Il pomeriggio probabilmente già guarderà la televisione, parlerà con i suoi parenti, metterà le gocce, magari leggerà anche un libro e tutto sarà andato bene anzi benissimo, come l'utente medio si aspetta e com'è giusto che sia.

Ci possono essere casi complicati da trattare anche in interventi considerati di routine?

Possono esserci delle cataratte difficili che si complicano, quindi anche questo è un caso da considerare e che rende necessario non uno ma due interventi. Però questa tecnologia ha portato ad una serie infinita e tale di miglioramenti, che facendo la cataratta si può intervenire sui difetti di vista. Si può mettere una lente che corregge anche l'astigmatismo, la miopia e la presbiopia.

Dopo l'operazione si può vedere da lontano ma anche bene il computer e il cellulare, senza occhiali. Potrai anche tagliarti le unghie, sempre senza l'occhiale.

Quindi esiste oggi tutta una serie di tecnologie denominata la "chirurgia moderna della cataratta" che è uno dei miei principali campi di applicazione.

Ci dica di come sia divenuto possibile, grazie a questa tecnologia e a questi interventi, avere risultati così veloci e sorprendenti in queste patologie.

Mi sono sempre interessato all'ottenimento di questi risultati, possibili grazie all'utilizzo di questi cristallini che si chiamano "tecnologici" o anche "cristallini premium ad alta tecnologia".

Ovviamente rappresentano il recente passato, il presente, ma soprattutto il futuro della nostra chirurgia.

Il cristallino artificiale è una protesi che viene inserita dentro l'occhio al posto della cataratta, l'opacità viene tolta e viene lasciato un supporto che si chiama sacco capsulare.

All'interno di questo sacco viene in-

serito un cristallino artificiale, perché il nostro, quello naturale, non può avere tutte queste caratteristiche. Quindi oggi un paziente, compatibilmente con la condizione del suo occhio, può non solo avere un miglioramento della vista, riprendere la patente, ma anche vedere a più distanze senza gli occhiali.

Questo ovviamente lo decide il suo oculista nel momento in cui fa la visita di preparazione: dirà ad esempio se tu sei idoneo ed è meglio usare questa lente che ti garantirà vari comfort. O potrà ritenerti non idoneo per determinate lenti, potresti non avere vantaggi significativi e quindi sconsigliarti di utilizzarle.

Per quanto riguarda la scelta dell'intervento o della cura migliore per il paziente, adesso che si sente parlare così tanto di "protocolli", ci può dire se li ritiene utili, limitanti o condizionanti nella professione medica?

Innanzitutto chiariamo cosa si intende per protocolli di cura, sfatiamo immediatamente la credenza che li identifica come un'applicazione meccanica e indistinta su casi simili di problematiche di salute.

È vero che i protocolli sono il frutto di un sistema che tende a voler "incasellare", ma che non è però basato, diciamo, su principi irrazionali.

Tutti questi principi sono messi in sequenza da evidenze scientifiche.

Lei dirà... ma ognuno di noi ha necessità differenti. Pensiamo banalmente ad una casa: per lei dovrà essere una casa molto luminosa, per un'altra persona molto social dovrà avere una grande zona living, per me dei soffitti alti, ecc... quindi sarà una casa sempre diversa.

Il punto è che la sanità è fatta anche di protocolli perché la malattia va gestita nel modo migliore possibile. Il modo migliore possibile ce lo indica la letteratura, la scienza, le riviste, gli studi. Sono i cosiddetti precedenti scientifici.

Ma ciò non vieta che all'interno di questi protocolli si contestualizzi il paziente. Se così non avvenisse non servirebbe un dottore, ma solo dei protocolli che potrebbe gestire anche



un amministrativo.

Quindi il medico è virtuoso se insieme ai protocolli associa quelle che sono le sue conoscenze e la sua esperienza, mentre il medico è poco virtuoso se fa di testa sua ed esce completamente dai protocolli.

Dottore, parliamo di un argomento di moda, ovvero di intelligenza artificiale: secondo lei può presentare risvolti davvero positivi in campo medico e in quali termini?

È vero, ultimamente se ne parla molto e noi, essendo un termine nuovo pensiamo che sia una cosa avveniristica come quando in passato sentivamo parlare della NASA.

In realtà, questa tecnologia la stiamo usando già da tempo. Io ad esempio sto utilizzando algoritmi di intelligenza artificiale da metà degli anni 90. Se noi pensiamo solo all'impiego di una macchina tipo un analizzatore della cornea o un laser che tratta i difetti di vista, questi hanno già da tempo un 70% di intelligenza artificiale.

Una volta l'intelligenza artificiale era qualcosa di sconosciuto, mentre ora è

nella vita quotidiana e la utilizziamo sempre di più. Qualsiasi formula, ad esempio per la scelta del cristallino nella chirurgia della cataratta, l'intervento più praticato al mondo, si avvale dell'intelligenza artificiale. In questo caso, in cosa consiste?

È un sistema che raccoglie l'esperienza di centinaia di migliaia di casi, e stabilisce quali sono le formule più opportune da adottare.

Quindi è una cosa molto semplice che prima si faceva con un collage di esperienze, mentre oggi si fa schiacciando un tasto. Quindi potremmo parlare di un'intelligenza umana supportata da quella artificiale.

E per la chirurgia fatta dai robot?

In questi casi parliamo di "robotica chirurgica": è un sussidio chirurgico che va a indicarci cosa fare.

Cioè, noi umani sappiamo già quali sono i tempi dell'intervento, ma il robot, in certi casi, li può eseguire con maggior precisione.

In altri casi invece ti può indicare l'area specifica in cui agire: io stesso per esempio uso da anni un sistema integrato durante gli interventi.

Che cos'è questo sistema integrato?

È un robot che ha acquisito tutti i dati del paziente nel preoperatorio e che, quando io opero al microscopio, mi fa vedere in sovra-impressione un "overlapping" di un altro colore, cioè un'area specifica che indica dove devo agire e di quali dimensioni praticare le manovre.

L'anno scorso lei ha ricevuto un riconoscimento importante ad un congresso medico prestigioso, una Medal Lecture che, grazie ad alcuni suoi studi ed interventi all'avanguardia, l'ha portata ad essere considerato tra i tre migliori chirurghi d'Europa. Ce ne vuole parlare?

Lo ha citato lei, dunque rispondo.

Per quanto riguarda gli interventi veramente innovativi, sono quelli sulla patologia del keratocono, una malattia della cornea che tende col tempo a deformarsi, ad assottigliarsi e a dare astigmatismo e perdita della visione, e che purtroppo ha una prevalenza sempre maggiore.

Probabilmente le cause sono legate,



così come per la cataratta prima dell'età senile, all'ambiente in cui viviamo, agli stress meccanici a cui sono sottoposti i nostri occhi, ma anche collegate al fatto che riusciamo a diagnosticare il keratocono più facilmente.

Dunque oggi si fa una diagnosi precoce, mentre tempo fa, l'unica terapia per questa malattia era il trapianto, grazie al quale la cornea malata veniva sostituita con la cornea sana di un donatore.

È un intervento complesso, ma oggi i trapianti si riservano solo ai casi molto avanzati di keratocono e in generale con ottimi risultati, dal momento che ci sono le banche delle cornee che selezionano i tessuti.

Noi però dobbiamo arrivare quando la malattia è ancora all'inizio: ossia nello spazio per la cosiddetta "terapia conservativa del keratocono".

Quest'ultima è una grandissima novità: la seguo da parecchi anni e faccio fortunatamente tutti gli interventi che si possono eseguire sul keratocono. C'è una terapia che si chiama crosslinking e consiste nell'utilizzo

di un'associazione di vitamina e raggi ultravioletti in grado di bloccare la progressione della malattia.

C'è poi un tipo di intervento di cheratoplastica lamellare in cui si trapianta solo la parte malata della cornea, lasciando gli strati sani della cornea del soggetto.

Poi ci sono gli impianti di corneal ring, cioè un inserimento di anelli intracorneali che sono in grado di regolarizzare la cornea, quindi di far vedere meglio. Mi sono molto dedicato a questi studi: i corneal ring sono dei device fatti di un materiale altamente biocompatibile.

Recentemente sono stato consulente scientifico di un'azienda che ha creato dei nuovi corneal ring chiamati VTR, cioè anelli di spessore variabile, ovvero diverso da paziente a paziente.

È questa una sorta di personalizzazione della cura. Li abbiamo studiati perché siano maggiormente efficaci e minimamente invasivi, affinché diano la migliore risposta come guadagno di vista e la minore come reazione all'interno del tessuto.

Lo studio fatto su questo nuovo device ha avuto un impatto degno di nota: l'anno scorso in un congresso internazionale mi hanno dato la "Medal Lecture" che è una lettura con medaglia.

In un congresso viene assegnata ad una persona che si è distinta e che ha avuto risultati particolarmente importanti in un campo specifico, o perché è particolarmente esperta, o perché ha dato una spinta significativa alla ricerca.

Immagino sia stata una grande soddisfazione per lei...

Diciamo che dopo tanta dedizione, vedersi riconosciuto pubblicamente un merito dalla comunità internazionale, dà ancora più spinta alla mia curiosità come medico e alla mia sana autostima a livello personale. Il che non guasta mai.



B ■ RARE AND UNIQUE



BARTORELLI
1882

■ ITALIAN JEWELS ■

Raffaello Tonon

INCONTRI

Maestro di accoglienza in cantina

di Giulia Airaudò

Un incontro inaspettato quello con Raffaello Tonon alla Cantina Enio Ottaviani di San Clemente. Un luogo accogliente e caldo, dove l'ospitalità è al primo posto, quella romagnola, autentica.

L'oste Tonon è un perfetto padrone di casa in cantina, dove la convivialità è la vera parola d'ordine: con la sua innata eleganza, Raffaello Tonon sembra davvero tagliato per questo mestiere, che svolge con dedizione e un pizzico di "romagnolità".

Sì, perché sin da piccolo Tonon frequenta la riviera in vacanza con la famiglia: Cattolica lo ospita da tanti anni, tant'è che la cittadina è stata eletta la sua residenza definitiva.

Curioso e grande amante della lettura, Tonon ama tutto di Cattolica e della Romagna: dai personaggi ai luoghi più nascosti e curiosi al dialetto, che parla con disinvoltura e un forte accento lombardo.

Più romagnolo dei romagnoli, accoglie gli ospiti della cantina con garbo, alternando i suoi modi gentili alla tipica ospitalità romagnola, con la sua inconfondibile voce rauca e bassa e

un italiano forbito. Lo incontro a tavola, sorseggiando buon vino e gustando le delizie di Loredana, la mamma Ottaviani, circondata da amici e un rilassante paesaggio sulle rigogliose vigne della tenuta.

Dove nasce il personaggio "Tonon"?

Nel 2003 incontro per caso un amico che lavorava nella redazione del Costanzo Show: mi chiede se ero interessato a partecipare a una puntata. Ai tempi svolgevo praticantato in uno studio legale di Milano e non pensavo assolutamente che la tv potesse essere la mia strada.

Come spesso è successo nella mia vita, ho accettato la presenza in trasmissione senza tante aspettative.

Da quel momento è arrivata la notorietà in tante trasmissioni: nel 2005 vinco la seconda edizione del reality "La fattoria" e divento opinionista nelle edizioni successive.

Ho lavorato con molti personaggi della tv: a partire da Maurizio Costanzo poi con Barbara D'Urso, Federica Panicucci, Carlo Conti, Barbara Palombelli, Caterina Balivo e tanti altri.

Sono stato anche conduttore in radio su Radio Zeta e RTL 102.5.

Ho curato anche molte televendite, perché ho sempre avuto una passione profonda per questo settore.

Sono stati anni di lavoro davvero intenso e frenetico ma appagante, che ho svolto con passione e serietà.

Oggi ho ridotto l'attività televisiva preferendo vivere in provincia, là dove ho trovato un'accoglienza eccezionale.

Che cosa ti piace della Romagna?

Considero la Romagna una scuola di vita: sin da bambino venivo in vacanza a Cattolica e ho curato tante amicizie, che ho continuato a frequentare anche in inverno. Dai 17 anni ho sempre fatto la spola Milano-Cattolica, fino poi a decidere di fermarmi definitivamente.

Cattolica e la Romagna sono la mia casa, conosco la storia di questi luoghi e i personaggi più caratteristici, adoro andare alla scoperta delle zone più nascoste.

Ho imparato anche il dialetto, perché vivere in un luogo significa conoscer-





CATTOLICA E LA ROMAGNA SONO LA MIA CASA, NE CONOSCO LA STORIA E I PERSONAGGI PIÙ CARATTERISTICI

lo fino in fondo, non mi basta abitarlo. Mi piace una cucina semplice e genuina, come solo in questi luoghi si può assaporare.

Da dove viene la tua proverbiale eleganza?

Da sempre sono stato affascinato dall'abbigliamento curato e signorile (non amo assolutamente quello sportivo) e mia madre poi mi ha sempre assecondato nelle mie scelte.

Come sei arrivato alla Cantina Enio Ottaviani?

Alcuni anni fa ho gestito un hotel in riviera e ho scoperto la passione per l'accoglienza. Solo dal 2023 ho cominciato la collaborazione con Cantina Ottaviani, per caso come sempre: ho conosciuto la famiglia (Loredana Ottaviani prima, Massimo e Davide Lorenzi in seguito) e mi sono ritrovato in un ambiente che mi ha donato la sicurezza che mi mancava.

Massimo ha voluto fortemente la figura dell'oste in cantina, per tener vive accoglienza e convivialità tipiche di questo luogo. In cantina lavoro

come se fossi a casa, con passione, imparando ogni giorno i segreti del mestiere.

Incontro anche tanti giovani appassionati di vino e del buon cibo, sono affascinato e sorpreso dalla loro gentilezza, non me lo aspettavo.

Progetti per il futuro?

Ho intenzione di specializzarmi nella ristorazione, da sempre appassionato del buon vino e del mangiar bene. Frequenterò alcuni corsi per continuare ad apprendere il mestiere in cantina.

Dovrò anche approfondire la mia conoscenza dell'inglese visto che la clientela della cantina Enio Ottaviani sta diventando internazionale.



ITALIAN EXHIBITION GROUP

Providing the future

Da oltre 70 anni IEG - Italian Exhibition Group organizza fiere, eventi e congressi in Italia e nel mondo, offrendo ai partner innovative e concrete opportunità di business, contenuti e servizi ad alto valore aggiunto. Strutture moderne, elevata qualità del lavoro, politica ambientale sono gli asset che guidano il Gruppo, creando valore per i propri stakeholder e rafforzando la crescita economica nei territori. IEG ha sviluppato attività - anche attraverso joint-venture con organizzatori globali - che l'hanno posizionata tra i principali operatori europei del settore.

RIMINI
VICENZA
AREZZO
MILANO
ROMA
TORINO
NAPOLI
CALGARY
CHENGDU
CITTÀ DEL MESSICO
DUBAI
GUADALAJARA
LEON
MONACO
MONTERREY
NEW JERSEY
NEW YORK
RIYAD
SAN PAOLO
SHANGHAI
SHENZHEN
SINGAPORE



Arianna Lanci

INCONTRI

Una voce altissima

di Stefano Baldazzi

Arianna ha una laurea in Filosofia, ma quel titolo accademico non si è trasformato in una professione.

«Dopo aver ultimato gli studi al Liceo Classico, avevo scelto di iscrivermi al corso di Laurea in Filosofia, a Bologna, ma compresi in fretta, che l'interesse per la musica mi avrebbe indirizzata altrove.

Ho mosso i primi passi da artista sui tasti bianchi e neri del pianoforte, ma la mia vera passione è stata subito quella del canto. Un amore che inizialmente si scontrava con la mia eccessiva timidezza, infatti ho iniziato a esibirmi come solista, davanti al pubblico, a diciassette anni.

Più o meno contestualmente all'inizio degli studi universitari, ho iniziato a prendere lezioni di canto lirico. Quando mi sono laureata avevo già deciso che la mia strada avrebbe seguito le note del pentagramma».

Le tue prime apparizioni sul palco non erano destinate ai melomani?

Ho iniziato con un genere musicale di ricerca, la lirica è diventata solo in seguito la mia arte e anche la mia professione: dopo essermi diplomata inizialmente in canto lirico al Conservatorio di Pesaro, ho proseguito gli studi per conseguire il diploma di secondo livello, specializzandomi nel canto rinascimentale e barocco.

Un settore musicale che immagino si possa definire di nicchia, eppure ti sei esibita nei teatri di mezzo mondo, oltre ad aver registrato alcuni dischi.

Ho partecipato a numerose produzioni operistiche e di musica sacra; come solista mi sono esibita in molte nazioni europee, tra le quali la Francia, l'Olanda, la Svizzera, e l'Austria, fuori dall'Europa ho cantato in India, in Israele, e negli Stati Uniti.

In seguito ho iniziato a lavorare su progetti miei, che mi hanno portato, nel 2021, a realizzare il mio primo disco di una collana che ha il senso di un sentiero nei territori del mito, del-

la letteratura e del femminile, accostando la musica antica alla musica contemporanea. Sono partita dal mito di Arianna per poi giungere alla "rondine posseduta", Cassandra; questo secondo CD è appena uscito per l'etichetta Da Vinci Classic, il suo titolo è "Sul filo degli affetti: la voce di Cassandra".

Parlando dei tuoi progetti, oltre a incidere dischi e fare concerti, so che fai tanto altro.

Sono molto attiva in ambito didattico, desiderosa di trasmettere, anche agli altri, il mio amore per l'espressione vocale, la tecnica del canto classico e un approccio alla voce che parta dal respiro e dalla consapevolezza corporea.

Otto anni fa ho formato un coro che riunisce amatori di età differenti, che si dedica soprattutto alla polifonia rinascimentale, musica da ascolto che proponiamo prevalentemente all'interno di teatri e chiese.

Il coro si chiama Ensemble Vocale Canòpea, il nome fa riferimento alle fronde degli alberi, il luogo ideale da





dove viene il canto degli uccelli. Oltre a dirigerlo, lo accompagno al mio strumento, il clavicembalum, copia filologica di uno dei primi strumenti a tastiera medievali.

DESIDERO TRASMETTERE AGLI ALTRI IL MIO AMORE PER L'ESPRESSIONE VOCALE

Il nome che hai dato a questo gruppo canoro ci suggerisce un altro forte interesse a cui ti dedichi con grande impegno.

Durante il periodo del Covid ho dovuto sospendere tutte le mie attività legate al canto, ma ho cercato di non sprecare il tempo libero che avevo, così ho iniziato a fare volontariato presso il Centro Recupero Animali Selvatici di Corpò.

Un'esperienza profonda e importan-

te, che mi ha portato ad appassionarmi, in particolare, ai rondoni, una specie di uccelli migratori unica nel suo genere.

Quella dei rondoni è anche una delle voci caratteristiche del paesaggio sonoro della nostra città, dato che questi uccelli nidificano in diverse tipologie di cavità degli edifici storici e moderni.

So che il rondone non è il maschio della rondine, come qualcuno è portato a credere, ci vuoi raccontare il perché di questo particolare interesse?

Il rondone condivide con la rondine l'abitudine migratoria dall'Africa all'Europa, ma ha caratteristiche decisamente differenti: nei primi tre anni di vita vola continuamente senza mai posarsi, si nutre di insetti, ma lo fa volando nutrendosi del cosiddetto plancton aereo; sempre volando, si accoppia e dorme; le sue zampe sono poco sviluppate e non riesce, come fanno le rondini, a posarsi sui fili elettrici, se cade, ha grosse difficoltà per riprendere il volo.



Il rondone non costruisce il nido, ma depone le uova nelle fessure degli edifici, infatti il nemico principale di questo volatile è costituito dall'edilizia moderna, che non prevede fori o, come accadeva un tempo, vere e proprie cavità che permettessero la nidificazione dei rondoni e di altri uccelli. Per questo motivo ho dato vita all'associazione Monumenti Vivi Rimini, che si occupa, nello specifico, di tutela dei nidi degli uccelli migratori negli edifici, ma più ampiamente di diritti della natura selvatica nel contesto urbano.

Ci vuoi ora raccontare come la tua vocazione musicale e l'attenzione ai problemi ambientali e faunistici si sono uniti in un progetto?

L'anno scorso ho dato vita ad "ALTISIME VOCI" Festival musicale Tra terra e Cielo, ciclo di eventi che si è ripetuto anche quest'anno, comprendendo una passeggiata sonora lungo il fiume Marecchia, in ascolto della relazione tra le voci del coro e quella delle rondini; un evento inaugurale di incontro con la vita dei monumenti e

tre serate, l'ultima delle quali svoltasi lo scorso 18 luglio, nella Giornata Mondiale dell'Ascolto, al Lapidario del Museo della Città di Rimini.

L'evento conclusivo si è sviluppato su due matrici: una conferenza di apertura sul canto degli uccelli, tenuta da Rosario Balestrieri, Ornitologo della Stazione Zoologica "Anton Dohrn" e presidente dell'associazione ARDEA; a seguire la prima esecuzione di "ANTROPOCENTRICO / IL MALE ANTICO", il mio nuovo progetto musicale, con i miei testi, la mia voce e le mie immagini, le musiche originali di Luigi Pizzaleo al pianoforte e all'elettronica e Paride Russo al didijeridoo.

Purtroppo la concomitanza con un evento del nostro giornale mi ha impedito di assistere, ma so che è stata una serata di grande successo di pubblico.

Sì, abbiamo avuto una grandissima e per me inaspettata presenza di pubblico! Segno che l'attenzione verso questi temi si sta diffondendo sempre più, e prova il fatto che abbiamo lavorato davvero bene.

Un lavoro di squadra che ha coinvolto, oltre ai professionisti già citati, il mio coro e in particolare Chiara Gigli, Roberta Piscaglia, Andrea Tagliavini, Silvana Polidori, Ilaria Bettuzzi, Francesca Curina e Carla Catolfi.



TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



MARLÙ
DIVERSAMENTE TU



MARLÙ

Davide Schinaia

INCONTRI

Il regista visionario e il suo Marco Polo

di Giulia Airaud



Davide Schinaia, noto regista e drammaturgo di Città Teatro, ha percorso una strada che dal mondo della musica lo ha portato a diventare una delle voci più autorevoli del teatro basato sulla ricerca antropologica in Italia.

Con una profonda passione per il teatro rituale, Schinaia ci introduce alla quinta edizione de *Le Mille e una Notti in Valconca*, quest'anno ispirata a Marco Polo e al suo celebre viaggio, *Il Milione*.

Il Milione e altre avventure è stato un viaggio indimenticabile nel tempo e nello spazio, un'occasione per riscoprire il fascino dei viaggi di Marco Polo e la bellezza dei borghi italiani.

Perché proprio *Il Milione*?

Per *Le Mille e una notti in Valconca* ogni anno celebriamo un anniversario. In questo caso la scelta artistica è motivata da due elementi: nel 2024 ricorrono i 700 anni dalla morte di Marco Polo ma l'opera risponde anche a una linea progettuale di Città Teatro inerente a una riflessione sull'eurocentrismo, che vuole sfidare l'abitudine di vedere il mondo solo dal nostro punto di vista, ignorando come gli altri ci percepiscono.

Da dove sei partito?

Ho intrapreso uno studio intenso, partendo dalla traduzione di Maria Bellonci e dal suo romanzo su Marco Polo, fino allo sceneggiato di Montaldo.

Maria Bellonci nel romanzo opera una interessante analisi del personaggio, che nel libro *Il Milione* non si percepisce. Mi sono immerso così nelle ricerche storiche sulle vie della seta tra il 1200 e il 1300, esplorando le rotte dei mercanti e le aree di sosta, alcune delle quali diventate in seguito vere e proprie città. In questi caravanserragli i mercanti s'incontravano e si scambiavano informazioni, merci, cultura, esperienze e imparavano lingue diverse, in un ambiente pacifico per definizione Marco Polo fu però l'unico della sua epoca a lasciare traccia dei suoi viaggi.



LO SPETTACOLO NEI BORGHI SI È ARTICOLATO IN 6 EPISODI RAPPRE- SENTATI ALL'ALBA O AL TRAMONTO

Così entriamo in contatto con un periodo in cui Occidente e Oriente comincia a conoscersi. Marco Polo è stato un antropologo ante litteram, capace di registrare con stupore, ma senza paura, tutto ciò che incontrava.

E tutto questo come si lega alla Valconca?

Abbiamo scelto di raccontare questa storia attraverso un teatro che esce dai confini della sala, coinvolgendo lo spettatore in un'esperienza immersiva. Senza luci artificiali né amplificazioni, lo spettacolo si è svolto in angoli suggestivi dei borghi della valle. La convivialità con aperitivi e colazioni tra spettatori e attori ha concluso ogni appuntamento, creando un'atmosfera unica.

SKODA

Nuovo Kodiaq



L'open space da guidare.

Fino a 7 posti, per vivere comodamente ogni chilometro insieme a tutte le persone che ami. Sali a bordo e lasciati conquistare da una nuova dimensione della tecnologia, grazie al sistema di **Infotainment da 13"** e agli innovativi comandi **Smart Dial**, progettati per avere le funzionalità a portata di mano. **Nuovo Kodiaq** è disponibile anche con i nuovi motori **Plug-in Hybrid** con un'autonomia totalmente elettrica di oltre 100 km e **Mild Hybrid**.

Ti aspettiamo in tutti gli showroom Škoda anche sabato e domenica.

Reggini Spa

Rimini - Via Macanno, 45 - 47924 - tel. 0541 395041

www.reggini.it

skoda-auto.it    

La vettura raffigurata è indicativa della gamma Kodiaq e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,3-6,6. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 166-173. Dati riferiti a Skoda Kodiaq Style 7 posti 2.0 TDI 142kW (193 CV) DSG 4x4. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e s.m.i.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari Škoda, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli. La vettura raffigurata rappresenta la versione Sportline del modello, non ancora disponibile alla data di stampa.



ENIO OTTAVIANI
VINI E VIGNETI



Via Pian di Vaglia 17 | San Clemente (RN)
Telefono: 392 610 6060 | enioottaviani.it

**WE MAKE WINES
FOR FRIENDS**



Come si è svolto lo spettacolo?

Lo spettacolo si è articolato in sei episodi di circa 45 minuti ciascuno, rappresentati all'alba o al tramonto nei borghi più incantevoli della Valconca.

Accanto ai membri storici di Città Teatro come Giorgia Penzo, Francesca Airaud e Mirco Gennari, si è aggiunto il giovane attore Davide Simonetti nel ruolo di Marco Polo. Valentina Golfieri, danzatrice e coreografa di fama internazionale, ha arricchito il cast, mentre Tiziano Paganelli e Daniele Torri hanno curato la parte musicale. I costumi e le scene sono affidati a Paul Mochrie e Alberta Corsucci.

Una novità di quest'anno sono le giovani allieve del laboratorio teatrale Teen Bota del Teatro Villa di San Clemente, che hanno partecipato con ruoli di rilievo, con l'obiettivo di creare una giovane compagnia sul territorio, un progetto che Città Teatro coltiva da anni.

Gli spettacoli, gratuiti e aperti a tutti, si sono svolti dal 26 luglio al 1° settembre, e hanno visto una partecipazione di pubblico oltre le aspettative. La novità di quest'anno è stata l'abbinamento a passeggiate che hanno permesso di scoprire la bellezza della Valconca organizzate dall'associazione Malatempora.

Ringrazio a nome di Città Teatro l'Unione Valconca e il presidente Giorgio Ciotti, che ha creduto nel progetto della compagnia sin dalla scorsa edizione dedicando risorse importanti, unitamente al contributo della Regione Emilia-Romagna e a Visit Romagna.

Franco Bartolotti

LA VETRINA
DI PANOZZO
EDITORE

Alla Mille Miglia sotto mentite spoglie

di Stefano Baldazzi

Il sogno di Franco Bartolotti di correre la Mille Miglia nacque quando il futuro dentista portava ancora i pantaloni corti. Al passaggio di una delle prime edizioni della corsa, il bambino si posizionò insieme al padre, sul balcone della propria casa in corso d'Augusto.

Improvvisamente «dalla piazza venne uno squillo di tromba, poi, dal buio, un fascio di luce improvviso, un rombo lacerante e un'automobile da corsa passò sotto di noi a velocità folle. Ci sporgemmo, una lucina rossa salì sul ponte di Tiberio, voltò a destra e sparì nel borgo di San Giuliano. Poi, dopo un po', un altro squillo, un'altra macchina, stesso terrificante passaggio e così via.

Lunghi intervalli mantenevano emozionante l'attesa».

In quella notte, lui, che non aveva mai visto passare più di un'auto alla volta, aveva potuto ammirare, una dietro l'altra, le vetture più veloci del mondo, guidate da alcuni fra i piloti più talentuosi dell'epoca: Minoja, Balestrero, Campari, Nuvolari.

Passata la guerra e riprese le corse, le

Mille Miglia del 1947 e del 1948 accesero ulteriormente la passione per la velocità nel giovane Bartolotti tanto da fargli acquistare, a poco prezzo, insieme all'inseparabile amico Bitti Carli, due vecchie Alfa 1750 degli anni Trenta, una delle quali appartenuta allo stesso Nuvolari.

E mentre Bartali trionfava al Tour de France, salvando l'Italia dalla guerra civile, i due iniziarono a scorrazzare con le loro "nuove" auto, talvolta compiendo anche atti di particolare imprudenza, il tutto con estrema preoccupazione della signora Enia, che, conoscendo le intemperanze di Franco, sperava sempre nel ritiro della patente dello sciagurato marito.

E proprio le preoccupazioni della signora furono per anni l'ostacolo che impedì al dentista di partecipare alla corsa, di lanciarsi, di notte, in una corsa a perdifiato per quelle strade polverose tra Brescia e Roma, di "competere" con i piloti più famosi e leggendari, accettando il pericolo sempre in agguato.

Nel 1949, mentre aspettava, insieme all'inseparabile Bitti, il passaggio della Mille Miglia, a Bartolotti venne un'idea folle: provare su strada se veramente fosse in grado di tenere testa ai piloti regolarmente iscritti.

A bordo di un'Aprilia, poco prima di Cesenatico, approfittando della notte, i due dioscuri si misero all'inseguimento della vettura n.324, un'altra Lancia Aprilia, condotta però da due veterani delle corse, Battaglia e Gambaro.

Una volta passata l'Aprilia "ufficiale", l'auto di Bartolotti si inserì subito dietro, tenendosi però volontariamente a distanza. L'esperimento si protrasse per alcuni chilometri, poi, stabilito di poter tenere il passo dei veri piloti, nei due prevalse il buonsenso e decisero di non continuare.

Per correre la corsa dei suoi sogni Franco dovette però attendere il 1953. Infatti, nonostante nei tabelloni ufficiali, nessun riminese prese il via in quell'edizione, nelle immagini della competizione, compagno però Franco Bartolotti e Bitti Carli alla guida di un'Alfa Romeo 1900.





LA COPPIA, PER NON FAR SAPERE NULLA ALLE FAMIGLIE SI ISCRISSE CON I NOMI FALSI DI GABRIELE E PELLEGRINO

La coppia, per non far sapere nulla alle rispettive famiglie, aveva infatti deciso di iscriversi con i nomi falsi di Gabriele e Pellegrino: Gabriele era il secondo nome di Franco, mentre Pellegrino era stato scelto da Bitti, in quanto santo del giorno in cui il diabolico piano era stato concepito.

Per non destare sospetti, Franco si era fatto recapitare a casa, da amici, l'invito a partecipare alla Fiera campionaria di Milano.

Giunto nel capoluogo lombardo con la moglie, mandò Enia al cinema a vedere un film e, lesto, si recò a Brescia, ufficialmente per partecipare alla partenza della Mille Miglia solo da spet-

tatore. Bitti, invece, aveva ricevuto l'ordine di farsi vedere a Rimini fino a tardi e di prendere il treno nel pomeriggio, in modo da raggiungere il compagno direttamente alla partenza della corsa.

A Brescia, poco prima della mezzanotte, l'altoparlante di piazzale della Vittoria trasmise il messaggio «Gabriele cerca Pellegrino».

Poco dopo, lo stesso altoparlante veicolò la risposta «Pellegrino cerca Gabriele». La coppia era ricomposta. Sull'Alfa Romeo 1900 n.224, regnava l'impreparazione: il numero sul cofano era stato dipinto a mano da Bitti con uno smalto nero indelebile, pochi minuti prima della partenza; una spremuta d'arancia (realizzata sui gradini di una chiesa bresciana) costituiva l'unica bevanda a disposizione dei piloti; non si erano portati niente da mangiare.

Alle 2.24, Bitti e Franco salirono quindi sulla pedana e da qui partirono fra l'entusiasmo della folla.

Il loro obiettivo era quello di mettersi subito a caccia di Mandolini, che aveva lasciato piazzale della Vittoria un

minuto prima di loro.

Presto dovettero però fare i conti con un'amara sorpresa: anziché recuperare terreno su chi li precedeva, vennero sopravanzati da diverse vetture, le nuovissime Alfa Romeo 1900 TI, in grado di staccare, sul rettilineo, la 1900 di Franco e Bitti di ben 35/40 km/h.

Con la coda fra le gambe, Franco prese il volante al controllo orario di Ravenna e, all'altezza di Forlì, si immise sull'Emilia. Poi venne la volta di Cesena e quindi di Rimini.

Qui iniziò a guidare con maggiore attenzione per evitare figuracce.

Bitti intanto, con il naso attaccato al finestrino, nominava i familiari, gli amici e i conoscenti che assistevano fra il pubblico: in via XX Settembre era appostato il padre di Franco, più avanti Plachesi e tutti gli operai in festa davanti alla concessionaria.

Superata Miramare, la vettura raggiunse le curve di San Lorenzino, dove i due amici erano soliti appostarsi per assistere alla corsa.

In quel punto, Franco arrivò a tutta velocità: conosceva troppo bene il



Bucolica
WINE GARDEN

Bucolica wine garden
Tenuta Saiano, via Casone 35
Montebello di Poggio Torriana (RN)
3316773822 - bucolicawinegarden.it
Tutti i giorni dalle 18, chiuso il martedì

tracciato per finire fuori strada e il pubblico gradì il suo azzardo; Bitti, al suo fianco, molto meno.

Erano passate le cinque del mattino e, intanto, a Brescia iniziavano a partire i grandi nomi, Moss (542), Marzotto (547), Fangio (602), Villoresi (613), Farina (615).

Sugli Appennini tra l'Aquila e Roma la vettura iniziò a perdere potenza e, giunti nella capitale, si dovette ricorrere alle cure di un meccanico che provvide a smontare diversi pezzi fra i quali lo spinterogeno. L'intervento durò circa venticinque minuti e, nel frattempo, passarono altre cinque Alfa.

Arrivati a Firenze, la 1900 dovette fare rifornimento e qui i nostri pagarono tutta la loro impreparazione: nel capoluogo toscano era infatti prevista solo l'assistenza Lancia e non quella dell'Alfa... e i nostri non lo sapevano.

Accostatisi ai distributori, i due non ricevevano nessuna assistenza dai meccanici che, prima, li guardarono stupefatti, poi si misero di impegno per far perdere loro tempo. Solo innestata la marcia e diretto verso l'uscita, Franco, intanto passato alla guida, si accorse del cartello "Rifornimento Lancia".

Arrabbiatissimo per la figuraccia rimediata e per il ritardo accumulato (10 minuti), Bartolotti iniziò a guidare come un matto nel tratto forse più duro di tutta la corsa, i 107 km che separano Firenze da Bologna, passando

per i temibili passi della Futa e di Raticosa, con curve, salite e discese, prese d'assalto dagli spettatori.

E proprio dietro ad una di quelle terribili curve, la sorpresa: i due piloti rimasero esterrefatti, vedendo comparire, in piedi sulla scarpata, un gruppo di amici scalmanati che, dalla curva di San Lorenzino, a Riccione, erano giunti fin sull'Appennino Tosco-Emiliano per vederli ripassare. Fra loro, Angelo Galluzzi scuoteva in aria i pugni, mentre Remo Buldrini saltò addirittura sulla strada per tirare una manata sul vetro dell'Alfa, rischiando di farsi investire.

A Franco e Bitti non poté non scappare un sorriso, forse il primo da quando avevano lasciato Brescia.

Al controllo di Bologna vennero poi salutati da altri amici di Rimini, fra i quali Gianni Benzi.

La partecipazione dei due alla Mille Miglia poi tanto top secret non era: la notizia era troppo ghiotta per non essere rivelata e a Rimini, allora molto più piccola di adesso, passò velocemente di bocca in bocca. Pare che, ad eccezione della povera signora Enia e di sua madre Feride, tutti sapessero della pazzia nella quale i due si erano avventurati.

Giunti a Cremona, con Brescia ormai a un passo, i due sciagurati vissero, in un attimo, tutto il fascino della Mille Miglia: un rombo impressionante coprì la voce di Franco, che vide passare al suo fianco, rapida come un baleno, la velocissima Ferra-

ri di Giannino Marzotto.

Il conte, vestito con un elegantissimo maglione a "V" in cachemire, si avviava a cogliere il suo secondo successo nella Mille Miglia, beffando il leggendario Fangio.

Quando Franco e Bitti arrivarono a Brescia, l'altoparlante annunciò la vettura «224, Gabriele-Pellegrino» e Renzo Castagneto sventolò la bandiera a scacchi. Nel loro piccolo avevano fatto la storia, erano infatti i primi *gentleman-driver* riminesi a completare il percorso di una Mille Miglia.

Franco corse immediatamente a chiamare Enia, che lo rimproverò per non averlo fatto prima.

Poi, dopo un attimo di riposo per smaltire la fatica della corsa, i due piloti riuscirono a catapultarsi a Milano. Arrivarono in via Verga a casa degli amici: avevano ancora i caschi in testa e il numero dipinto sul cofano e sulle fiancate della macchina.

Appena Enia li vide, capì tutto. Si avvicinò al marito gridando: «Lo sapevo, me lo sentivo, me lo sentivo perché sei una gran canaglia!», poi lo abbracciò (o almeno così il Dottore, a distanza di anni, raccontava...).

**Tommaso Panozzo
con Gianni Morolli**

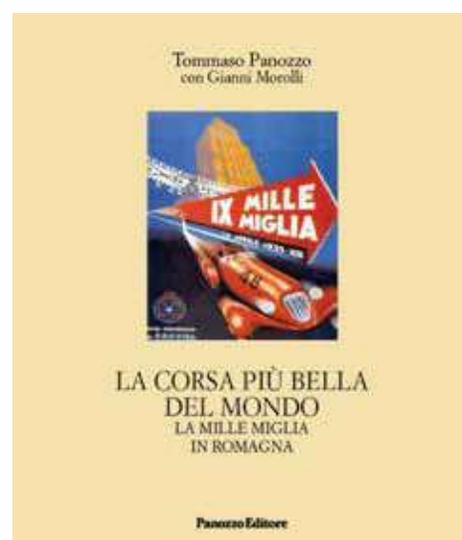
**La corsa più bella del mondo
La Mille Miglia in Romagna**

Panozzo Editore

Le vicende dei piloti romagnoli impegnati nella Mille Miglia.

Tre decenni di gare da Brescia a Roma e ritorno, passando per Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini, fra imprese leggendarie e tragedie mai dimenticate.

Sullo sfondo una Romagna arretrata, provinciale, ma divorata dalla passione per il motore e desiderosa di prendere parte (o quantomeno assistere) alla corsa più bella del mondo.



L'UNIVERSITÀ NON TI CAMBIA LA VITA. O FORSE SÌ.

L'Università non è solo un corso di studi, ma un viaggio alla scoperta delle tue passioni e del tuo talento. Un'esperienza di vita che ti arricchirà e ti indicherà nuovi significati e obiettivi. Un percorso che farà nascere in te qualcosa di nuovo che ancora ignori e che sempre più ti assomiglierà.

Scopri i Corsi di Laurea dell'Alma Mater – Università di Bologna a **RIMINI**

www.unibo.it/it/campus-rimini

“



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI

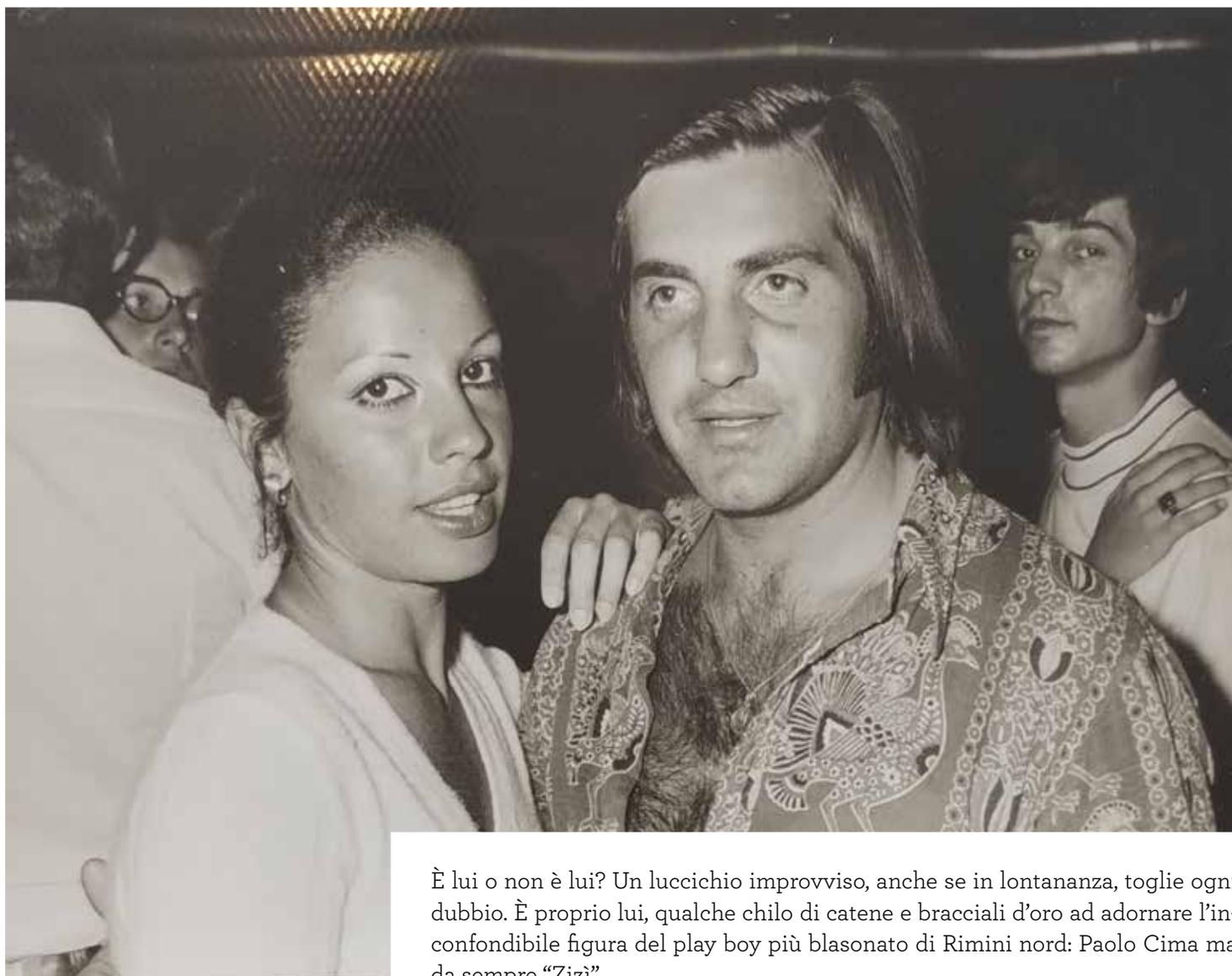


Ti Aiuta Anche ad ApriTi di Più con Le Persone



All'anagrafe Paolo Cima

di Giorgio Brici

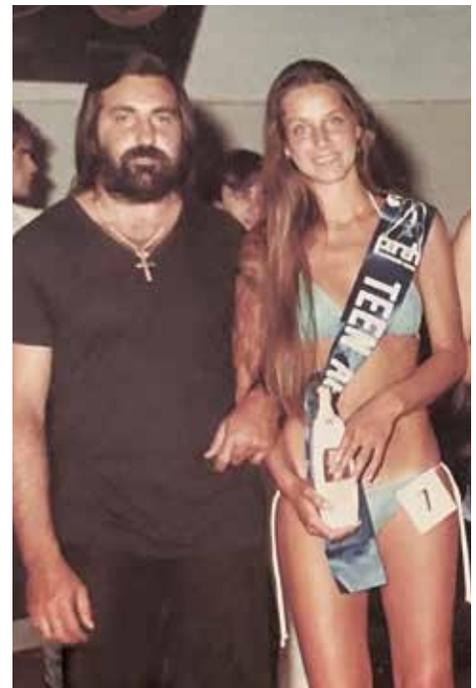
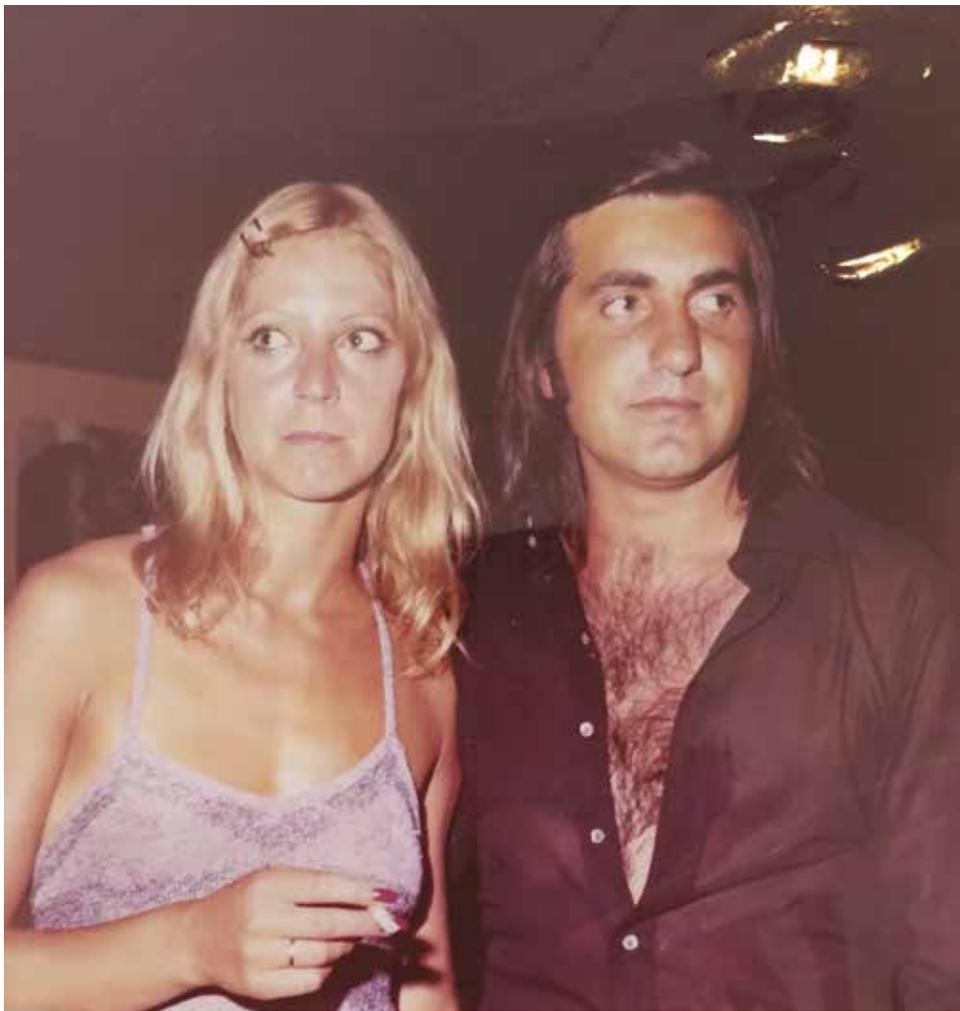


È lui o non è lui? Un luccichio improvviso, anche se in lontananza, toglie ogni dubbio. È proprio lui, qualche chilo di catene e bracciali d'oro ad adornare l'inconfondibile figura del play boy più blasonato di Rimini nord: Paolo Cima ma da sempre "Zizi".

Era da parecchio che non lo incontravo ma il tempo per lui sembra essersi fermato. È uguale da anni. Sicuramente fare una vita soddisfacente incide anche sul benessere fisico. Come accade ogni volta che l'incontro, mi saluta con una riverenza quale fossi una grande personalità. Del resto a Rimini nord noi di Rimini centro, dalle vecchie generazioni, siamo considerati di serie A.

Ci sediamo nel suo locale preferito da sempre sul lungomare di Torre Pedrera, pizzeria ristorante "Il NIDO", luogo testimone principe delle sue tantissime conquiste di una vita.

Mi racconta di non essersi mai sposato poiché non poteva dedicare la vita ad una sola donna però ha una figlia frutto di un innamoramento giovanile. Dichiara di avere un palmares di circa 10.000 conquiste, numero che lo mette-



NEI GIORNI SCORSI "ZIZÌ" HA FESTEGGIATO LE 80 PRIMAVERE AL "NIDO" CON PIÙ DI 100 PERSONE AD ATTENDERLO

rebbe al primo posto superando il numero di circa 6.000 dichiarato a suo tempo dal più conosciuto "Zanza" che oggi, purtroppo, non potrebbe controbattere. Al di là del confronto "sportivo" mi piace sottolineare che tra i due "Galli romagnoli" correva buon sangue ed una stima reciproca.

Del resto, uno a Nord, l'altro al Centro erano in grado di coprire una vasta area geografica della costa e soddisfare i desideri delle tante giovani nordiche che calavano in riviera per scaldare la pelle al sole e con i nostri il cuore.

Nei giorni scorsi "ZIZÌ" ha festeggiato le 80 primavere al "NIDO".

Nel locale c'erano più di cento persone ad attenderlo fin dalle prime ore del pomeriggio. La serata è stata divertentissima, del resto non poteva essere diversamente conoscendo il tipo incitato, soprattutto, dai giovanissimi.

Riaffiorarono i ricordi di una vita, racconti di un mondo e di un tempo felici della nostra riviera.

I più rapiti erano i giovanissimi che non hanno conosciuto quell'epoca ed erano stupiti dai racconti incredibili rapportati all'odierno modo di vivere.

Giovani che, quando "Zizi" si è tolto gli indumenti superiori per esibirsi nella posa ginnica del "Granchio", sono esplosi in un boato, in un interminabile applauso e in grida da stadio.

Purtroppo questi giovani pur nutrendo un'ammirazione smisurata nei confronti del nostro, da questi non sono ricambiati in egual misura.

"Preferiscono i drinks e gli spinelli alle ragazze", intrattengono i loro rapporti sul telefonino e non coltivano le amicizie personalmente o in gruppo, come ai tempi del nostro, dove ogni momento era opportuno per nuove conoscenze o per passare qualche serata spenta con qualche scherzo geniale e, a volte, anche pesante, ma ci si divertiva sempre.

Questo a dimostrazione che oltre all'attività amatoriale c'era tempo anche per divertirsi con gli amici. Ma ora torniamo in tema.

CONCESSIONI BALNEARI

gareggiamo al vostro fianco

 **skema**
consulenza aziendale



NIPPLE

FIRST PURE APPROACH TO LIFE

Ecco un nuovo sistema per fare il caffè espresso.

Si chiama Nipple

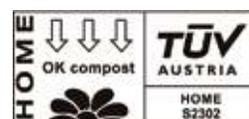
Il contenuto è caffè biologico proveniente da progetti agricoli ai quali teniamo molto, coltivatori attenti all'ambiente con i quali collaboriamo direttamente, facendo ottenere loro compensi più solidali e giusti. E' un caffè buono sempre, per chi lo produce e per chi lo consuma.

Il contenitore è semplice ma innovativo, quello che sul mercato mancava

Non utilizziamo plastica o alluminio ma delle pure e semplici fibre naturali. Non utilizziamo le bioplastiche che sfruttano la coltivazione di distese di mais in modo sproporzionato, che non ci piace. La nostra fibra è onesta, la cosa grandiosa è che viene ricavata dalla lavorazione della canna da zucchero e dal bambù. Non sottrae terreni all'agricoltura e utilizza residui provenienti da altre produzioni.

Quindi una circolarità unica

Per produrre queste monodosi l'impatto ambientale è probabilmente il più basso in assoluto, non servono i 300 gradi utilizzati per fondere la plastica e tanto meno gli 800 dell'alluminio. Un'ultima cosa che ti vogliamo dire è che una volta estratte potrai utilizzare queste dosi per fertilizzare il terreno, gettarle nella compostiera domestica oppure nell'organico.



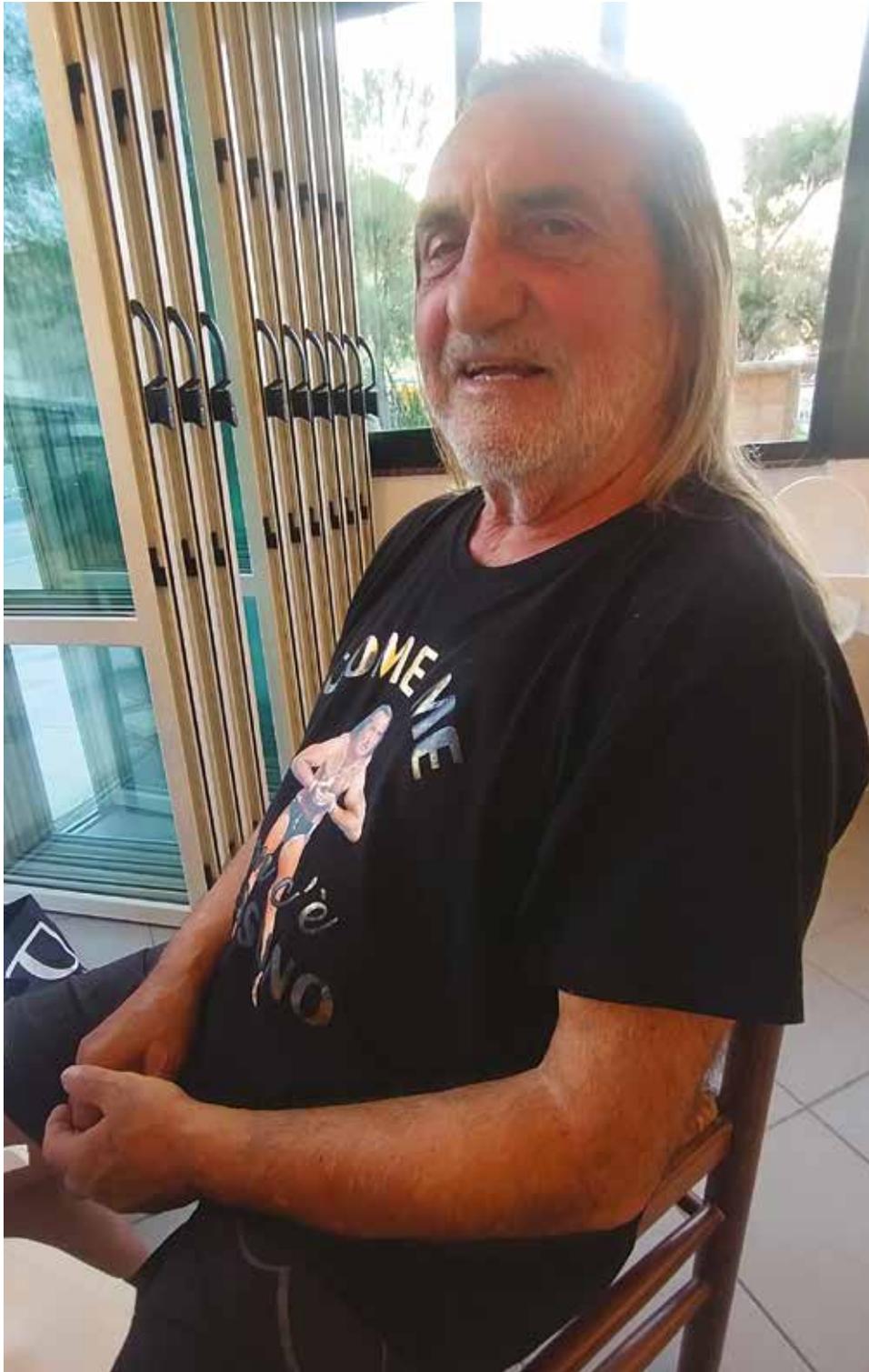
Sono certificate home compost da TÜV, l'ente certificatore austriaco riconosciuto tra i più attenti.



#plasticfree

lo trovi al bar o sul sito www.pascucci.it





CARATTERISTICA PRINCIPALE DI "ZIZÌ" ERA LA FACCIA TOSTA

"Zizì" cominciò a lavorare molto presto nell'azienda ittica di famiglia e questo gli consentì di avere subito una certa disponibilità economica.

Appena maggiorenne acquistò una bellissima Alfa Romeo Spider e poco dopo una moto Kawasaki. Due mezzi da ricchi all'epoca e come un perfetto stratega li parcheggiava una da un lato e l'altra sul lato opposto del Lungomare. Il gioco era fatto!

Le straniere si incantavano a vedere quei gioielli rari, gli chiedevano di fare un giro e per quella sera lo scopo era raggiunto.

Caratteristica principale di "Zizì" era la faccia tosta, non era per niente timido o timoroso dei giudizi della gente.

Sovente, adocchiata la "preda" in spiaggia, si recava, all'ora di cena, nell'albergo dove questa alloggiava. Si recava direttamente al tavolo dove c'era tutta la famiglia e le rivolgeva l'invito per la serata.

Il padre, vedendo che era conosciuto dal proprietario dell'albergo, ritenendolo della massima fiducia, da buon nordico disinibito, acconsentiva con piacere.

E così anche quelle tante serate finivano in gloria.

Agli amici è impresso anche il ricordo di quando acquistò uno dei primi mangiadischi portatili e macinava chilometri sulla spiaggia fermandosi sotto ogni ombrellone ove c'era una bella ragazza sorprendendola con quella novità e rimediando una piacevole uscita serale.

Per sua personale ammissione mi ha confidato che la sua canzone preferita era "Il Mondo" di Jimmy Fontana, bella canzone romantica e naturalmente ruffiana.

E poi ce ne sarebbero tante altre da raccontare ma non finiremmo più.

Adesso avendo raggiunto le 80 primavere mi ha confidato di dedicarsi solo alla nipotina ma io, visto come si comportava la sera che abbiamo cenato insieme facendo mille complimenti ad ogni donna che passeggiava, non ci metterei la mano sul fuoco.

Lunga vita a "Zizì"!



*al fico, il giardino
della Sangiovesa*



Al fico, il giardino
della Sangiovesa
a Santarcangelo



Selezione di
vini naturali,
vermouth
e cocktail



Bruschette
con salumi di
Tenuta Saiano,
formaggi del
territorio e
verdure
di stagione



Al Fico

via Pio Massani, 2
Santarcangelo di Romagna,
vicino alla Sangiovesa
www.sangiovesa.it/al-fico



Orari
tutti i giorni dalle 18
chiuso il lunedì

Il Grand Hotel Hungaria

STORIA

Alle radici del Savoia Excelsior di Rimini

di Davide Collini



Il Grand Hotel Hungaria
primi anni del '900

Ricordo perfettamente quel giorno del dicembre 1994.

Sapendo della demolizione dell'Hotel Savoia Excelsior ed essendo in ritardo, mi ero affrettato ad andare nei pressi di una delle vie laterali a monte della struttura che arrivavano sul viale tutto transennato.

Feci male i calcoli sulle distanze e dopo un boato cupo che fece tremare l'isolato venni assalito da una nube di polvere che coprì ogni cosa circostante, edifici, auto, bar, alberi ed anche... la mia fida Canon A1 con ottica grandangolare.

Nessuna foto e fine della storia. Ma quell'avvenimento rimase impresso nella mia mente.

La demolizione, invero realizzata a regola d'arte, fece rovinare il famoso Savoia Excelsior degli anni ruggenti come un castello di carte. Ripercorrerne brevemente ora la storia dalle origini per chi come me lo ricorda ancora penso abbia un certo motivo d'essere. Incominciamo intanto dal nome del suo precursore il Grand Hotel Hungaria, vera icona alberghiera dei primissimi anni '900.

Descritto negli annali dell'epoca come il primo cinque stelle riminese, viene edificato nello stesso luogo e non molto distante dalla foce dell'Ausa: si presenta alla clientela nella cosiddetta zona dei Trai, in continua espansione.

Su tre piani, con 60 camere all'attivo, terrazze vista mare, sale da gioco, ballo, concerti e conversazione e di un grande salone da pranzo ha veramente di che

RIVIERA DI RIMINI



L'Hotel Savoia prima della costruzione del lungomare, fine anni '20



Il maestoso Hotel Savoia
1940

stupire. L'assenza del lungomare consente alla clientela di scendere direttamente sulla spiaggia, una vera meraviglia.

Perderà il prestigioso primato solo nel 1908 con l'avvento del sontuoso e immenso (200 camere) Grand Hotel di Rimini progettato dal giovane e brillante architetto di origini uruguaiane Paolito Somaschi autore, fra l'altro, dell'edificio della Cassa di Risparmio di Rimini (*si veda Geronimo n. 39 - Gennaio 2022*).

Il nome Grand Hotel Hungaria gli viene attribuito dal proprietario, Dimitri De Gravenhoff, di origine russa che invaghito della Rimini balneare, è divenuto membro di varie associazioni e comitati che cercano di promuovere la stazione balneare riminese. Il Grand Hotel Hungaria viene inaugurato nel 1906 ed osannato dalla stampa. Frequentato dalla nobiltà e dall'aristocrazia austro ungarica diviene il fulcro della vita mondana serale con concerti e ricevimenti di grande richiamo.

Gestito nei primi sei anni dal capace ungherese Artur Aczel, poi dal 1912 al 1914 dai coniugi Muller passa di successo in successo. L'avvento della Grande Guerra mette tutto in silenzio.

L'hotel verrà requisito nel novembre del 1917 per ospitare profughi veneti, poi famiglie senza abitazione.

Si arriva così all'estate del 1922 quando finalmente viene acquistato, riordinato e gestito dei fratelli Grossi, ristoratori, con il nome di Hotel Savoia. La nuova struttura alberghiera, rivista e modernizzata, ha una nuova clientela: non più una élite internazionale ma la borghesia italiana.

Poi, poco alla volta, si riaffaccia sul ricco mercato europeo con successo ospitando il facoltoso turismo mitteleuropeo.

Altra grande ristrutturazione avverrà negli anni tra il 1926 e 1927 con importanti modifiche interne ed esterne. Fulcro di serate e concerti, balli, viaggio sulla cresta dell'onda ed è sulle migliori riviste dell'epoca tanto da diventare nella metà degli anni trenta un riferimento della vita mondana as-



sieme al Kursaal e al Grand Hotel. Dalla Seconda Guerra Mondiale Savoia non ne esce illeso. Rimini è quasi distrutta ed anche l'hotel subisce notevoli danni: divenuto sede dell'occupazione tedesca prima e degli alleati dopo, verrà recuperato dai fratelli Grossi solo nel corso del 1946, che dopo qualche lavoro, riescono a riaprirlo la stessa estate con il nuovo nome di Excelsior, uno dei pochi hotel aperti sul litorale dopo il conflitto ma che mostra ancora i segni pesanti della guerra da poco conclusa. I lavori continueranno fino all'estate del 1947 quando l'albergo, completamente recuperato dal notevole impegno della famiglia Grossi, verrà pubblicizzato come uno dei più importanti della riviera romagnola. Saranno anni di successi per l'Excel-

sior - Savoia che verrà gestito dagli stessi proprietari fino al 1986. Nel dicembre del 1994 quella spessa nube di polvere accompagnata da un sordo boato metterà fine ad una delle strutture più importanti della vita balneare del secolo scorso. Dalle ceneri di questo importante e significativo albergo rinascerà il nuovo Savoia Hotel, una preziosa ed originale struttura a forma di conchiglia curva, orientata verso il mare riminese e a due passi dalla spiaggia: caratterizzato dall'eleganza delle camere, dai pregevoli servizi e dalle grandi vetrate che portano ovunque luce, è oggi il degno erede di una prestigiosa storia alberghiera più che secolare.

L'Hotel Savoia affacciato sul lungomare di Rimini nel 1941
Foto Archivio Gambalunga e Davide Collini



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE
**SUPERFICI
ECOLOGICHE**

OLTREMATERIA[®]

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

Cristina Gambini

UNA STANZA
TUTTA PER SÉ

Piedi ben piantati in terra e testa fra le nuvole

di Daniela Muratori

L'universo femminile è fatto di incroci di culture diverse, conoscenze disciplinari, professionali e soprattutto di storie individuali. La Rubrica "Una stanza tutta per sé" è quello che si propone di fare ogni mese, prendere un pezzo di quell'universo e far conoscere donne che grazie alla loro determinazione, la tenacia e il talento, sono impegnate sul nostro territorio. Cristina Gambini è una di loro.

Si è laureata in Lettere moderne con indirizzo in Storia dell'arte, con una tesi sul disegno del '900, gli anni '50-'60 romani, una tesi sperimentale su una collezione mai studiata prima. Poi il destino vuole che, a un convegno dell'Unesco, conosce un professore che le cambia completamente la mente e l'approccio da laureata in lettere moderne al mondo del lavoro. Ed è da qui che comincia l'avventura...

Dopo la laurea in lettere qual è stata la formazione che ti ha avviata a un vero e proprio percorso professionale?

Sono partita per Milano per lavorare allo IUM come assistente alla ricerca e didattica, e per alcuni anni sono stata docente di alcuni corsi del Dipartimento di Economia, dove mi occupavo di Economia dello spettacolo, Economia dei media, Economia della cultura. Quella per me è stata una grande opportunità, perché ho avuto la fortuna di formarmi in un ambito meraviglioso, anche se la mia propensione non era di stare completamente nella ricerca e nemmeno pienamente nella fattività delle cose.



Piuttosto mi è sempre piaciuto unire le due cose, perché come dico sempre: piedi ben piantati in terra e testa fra le nuvole. La dimensione per me ideale è fra la fattibilità e il sogno, coniugando abilità pratiche e contesto teorico, costruendo relazioni lavorative solide e costruttive.

Quello è stato il mio trampolino di lancio, che mi ha dato la possibilità di diventare responsabile di ricerca dell'Osservatorio Regionale dello Spettacolo dal vivo per l'Emilia-Romagna. Sono stati anni molto belli, ma mi mancava quella parte pratica e quotidiana del mondo dello spettacolo e della cultura.

Questo significa che prediligi la scena, forse era venuto il momento di passare dalla teoria alla pratica?

Nel 2009 sono diventata madre per cui non era più il caso di stare fra Bologna e Modena, mi sono avvicinata a

Rimini e ho colto l'opportunità di lavorare con una fondazione che allora gestiva il Teatro di Coriano alla sua riapertura dopo vent'anni. Mi sono occupata dell'organizzazione e comunicazione, delle relazioni esterne con enti e partner.

Dopo la nascita della mia seconda figlia mi sono dedicata al mondo del sociale, che insieme all'arte e alla cultura è l'altra parte del mio cuore.

Sono stata a lungo impegnata in Agevolando, organizzazione di volontariato che lavora con e per i ragazzi che, diventati maggiorenni, si trovano ad uscire dai percorsi di accoglienza "fuori famiglia" per promuoverne l'autonomia, il benessere psicofisico e la partecipazione attiva.

E lì ho lasciato una parte del mio cuore. Dal 2017 lavoro per Gruppo Icaro, di cui fanno parte l'emittente televisiva Icaro TV - che con il canale 18 trasmette da Rimini in tutta l'Emilia-



SEGUO IL PROGETTO DALLA SUA NASCITA CURANDONE OGNI PASSAGGIO, PARTENDO DALLE IDEE FINO ALLA LORO REALIZZAZIONE

Romagna, Radio Icaro, il portale di informazione on line newsrimini.it, e una unità interna di produzione, con cui da anni collaboro, sviluppando e producendo progetti per la produzione audiovisiva e contenuti multimediali. Sono ormai tanti anni che lavoro in questa area con un team di colleghi straordinari e la cosa che mi contraddistingue dal punto di vista professionale è la cura che metto in ogni idea. Parto dal progetto che è in nuce, e lo seguo fino al suo sviluppo diventandone il produttore esecutivo, occupandomi di tutte le questioni organizzative sul set, della gestione delle risorse, degli staff, delle relazioni con enti e istituzioni, fino alla distribuzione nelle sale come nel caso dell'ultimo documentario realizzato.

Certo non dev'essere facile gestire tutti questi passaggi, quali sono i tuoi punti fermi per la realizzazione di un progetto?

Ovviamente occorre avere nervi saldi, buone capacità di progettazione e mediazione, perché nonostante le difficoltà che si possono incontrare non si deve mai perdere di vista la qualità del prodotto. Io parto sempre da questo principio, seguo il progetto dalla sua nascita, curandone ogni passaggio: da quando le idee prendono forma fino a che si concretizzano e realizzano, che è quello che vedrà il pubblico.

Fondamentale è la cura delle relazioni, interne allo staff ed esterne, con tutti i soggetti coinvolti. Bisogna sempre avere la mente aperta per cogliere tutte le possibili connessioni, presenti e future, per saper sfruttare le migliori opportunità.

È un lavoro dove devi unire anche una parte di studio e ricerca, e quindi non si finisce mai di imparare.

Proprio il desiderio di crescita e formazione professionale mi hanno portato a diventare giornalista pubblicitaria.

Come nasce un progetto e la sua produzione?

Da quando sono in Icaro mi sono dedicata in particolar modo alla produzione di contenuti culturali.

E uno dei progetti che ci ha dato più soddisfazione è *Romagna slang*, una serie di corti per il web (canale You

Tube "*Romagna Slang*") realizzati dal 2017 per l'Istituto Friedrich Shürr di Ravenna, associazione per la salvaguardia e la tutela del dialetto romagnolo. In realtà ho avuto la fortuna di intercettare il bando per la salvaguardia e la valorizzazione dei dialetti dell'Emilia-Romagna - perché è anche questo il mio lavoro - e di individuare l'associazione che l'aveva vinto, con la quale ci siamo messi in contatto per una eventuale produzione e si è aperto un mondo.

La lingua romagnola che i corti proponevano non era quella della commedia dialettale ma presupponeva uno studio dal vista etimologico e storico. Si trattava di offrire un mondo ricco di sfumature tra tradizioni, storia, cultura, parole di derivazione francese, contatti con la lingua inglese.

Abbiamo ideato un format che potesse, in modo semplice e divertente, divulgare contenuti culturali ad un pubblico giovane.

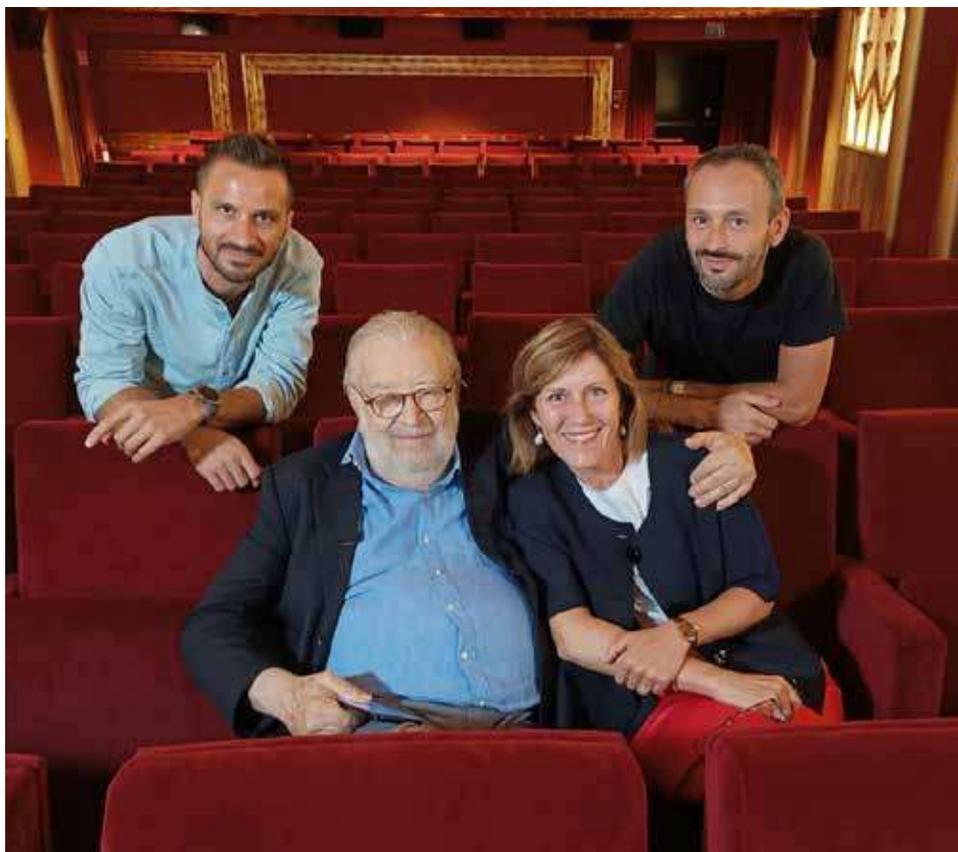
Una sitcom in cui un nonno, una nipote adolescente e un nipotino mettono in campo uno scontro generazionale fra lingua e dialetto.

La cosa incredibile è che negli anni questo progetto si è sviluppato senza un euro di sponsorizzazione e promozione, viaggia da solo e oggi ha seicentomila visualizzazioni, e nel 2018 è stato vincitore del Premio Guidarello per il giornalismo televisivo culturale.

Quali altre intuizioni hai avuto e che ti hanno permesso di avviare una produzione?

Negli anni ho personalmente realizzato e curato altri progetti: "Il Galli ritrovato", documentario realizzato in occasione della riapertura del teatro riminese con le testimonianze di chi lo vide bombardare, le interviste ai protagonisti dei principali eventi inaugurali (Cecilia Bartoli, Toni Servillo, Bolle, Gergiev, Piovani, Zakharova, Rapim, Federico Mecozi) e un contributo dello scrittore Missiroli. Tra gli altri progetti cui sono molto legata c'è *Memorie dalla Linea Gotica Orientale*.

Quattro edizioni per recuperare la memoria del passaggio della Linea Gotica in Valconca, con la raccolta di 40 interviste di testimoni oculari degli avvenimenti. Per questo progetto ho



realizzato le interviste, seguito tutta la produzione, la parte grafica e multimediale, per la quale abbiamo creato un sito web dove caricare tutti i materiali. È memoria privata che diventa storia ed è possibile inquadrare nell'ambito degli eventi di rilevanza nazionale anche grazie alle interviste a docenti universitari. È nata poi l'idea di *Rimini bombardata*, per ANVCG Rimini: una mappa dei luoghi simbolo dei bombardamenti all'interno del circuito cittadino, un percorso fisico e on line ricostruita attraverso testimonianze, documenti, contributi di storici.

Grazie alla collaborazione con il Comune di Rimini sono stati installati dei totem con QR Code che, puntando al sito che ho curato insieme al nostro grafico, consentono di ascoltare l'intervista collegata al punto bombardato, visualizzare delle gallery fotografiche o schede di approfondimento storico.

Si tratta di uno studio ampio, rivolto ai ragazzi per aiutarli a riscoprire la storia del loro territorio, ma anche ai turisti. E per rimanere sempre nell'ambito della storia e delle giovani generazioni, sono stata responsabile di produzione del film documentario *Lo spazio che vive* del regista Teo De Luigi, un film sul centro educativo italo

svizzero di Rimini e su Margherita Zobel, fondatrice del CEIS.

Finalista all'Helsinki Documentary Film Festival, 2022 e vincitore del SIFF-Switzerland International Film Festival.

Nelle sale cinematografiche sta girando da alcuni mesi *Strada che incanta*, un film documentario sul sentiero degli Dei, una nuova produzione interamente da te curata come responsabile di produzione. Si tratta sempre di un lavoro di ricerca, che cosa ti attrae di questi progetti?

Questo è un progetto che abbiamo interamente curato noi di Gruppo Icaro: scritto da Saporito e Zicchetti, regia di Zicchetti, direttore della fotografia Guidi, direttore di produzione Cavalli. Un gruppo di altissime professionalità. Sono già alcuni anni che produciamo la trasmissione televisiva "Cammini. Storie a passo lento". Quindi avevamo l'esperienza necessaria per produrre il documentario e avevamo avuto la fortuna di conoscere alcuni dei protagonisti di questa incredibile storia. *La Strada che incanta. Storia della scoperta della Via degli Dei* è un docufilm sul cammino che collega Bologna a Firenze. È la storia di un gruppo di "eroi moderni", che fece un lavoro stra-

ordinario dagli anni Novanta in poi per aprire nuove vie e riscoprire quelle antiche, animati dal gusto della scoperta, senso del bene comune, passione per il territorio e lo stare insieme.

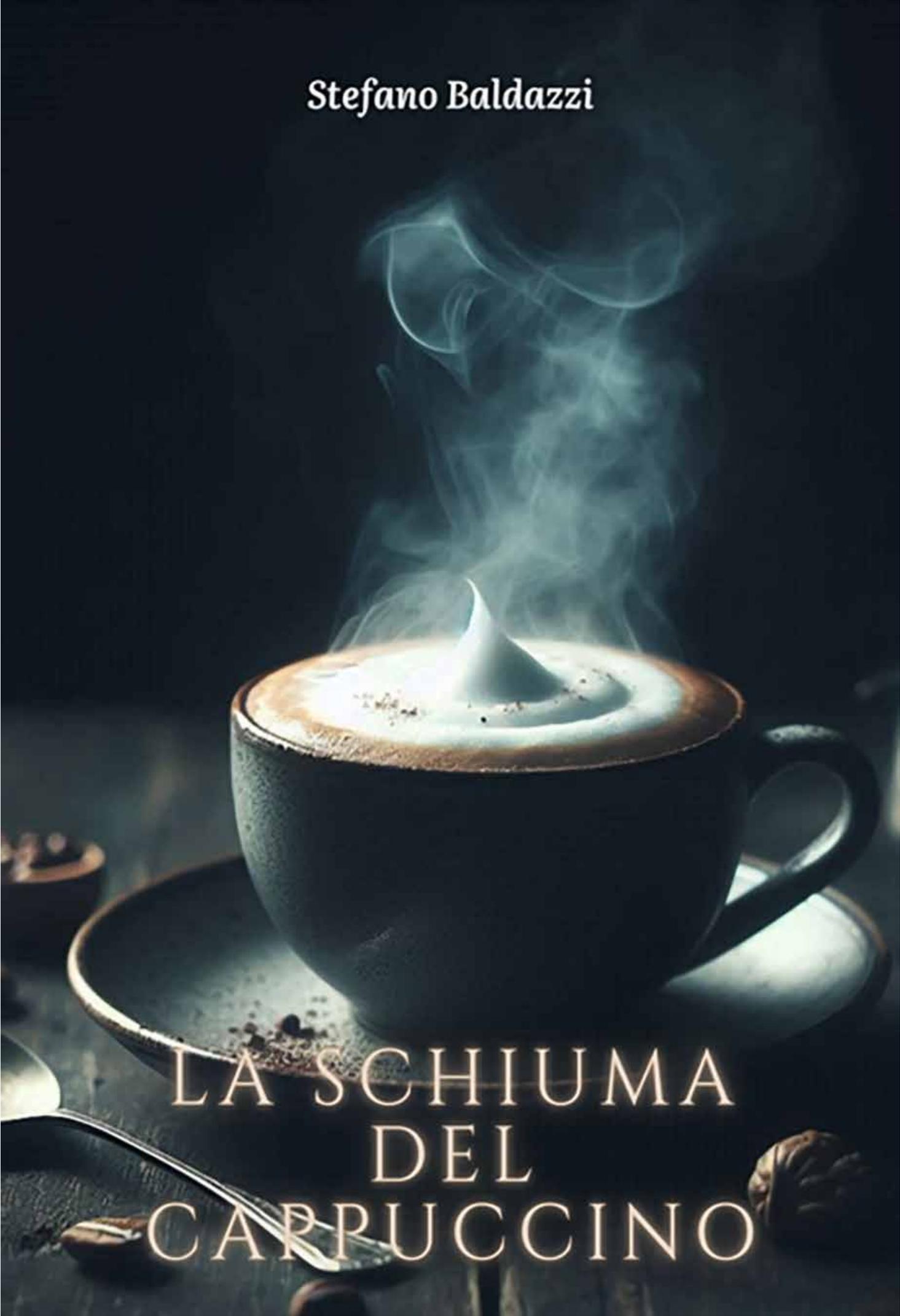
Uscito ad aprile, ha riscontrato grande favore di pubblico ed è stato selezionato per il Festival Internazionale Nebrodi Cinema DOC. Di questo documentario mi sono occupata anche della candidatura al bando della Film Commission Regione Emilia-Romagna, che abbiamo vinto, ma scrivere un bando significa anche preparare un budget, un piano di sviluppo economico, curare la qualità, la sostenibilità, la fattibilità del progetto.

Devo tenere insieme tante cose e tante relazioni, sempre. Ma è la parte anche più divertente!

Quello che sorprende di Cristina Gambini è la semplicità, non solo di come con naturalezza racconta del suo lavoro, ma soprattutto come la fa facile a spiegare quanto impegno ci vuole per realizzare un progetto, sicuramente ci vogliono tante energie ma soprattutto passione e professionalità.

E lei anche se è modesta per natura, ne ha tanta.

Stefano Baldazzi

A close-up photograph of a dark ceramic cup filled with a cappuccino. The coffee is topped with a thick, white foam that has a small peak in the center. Wisps of white steam rise from the surface of the coffee. The cup sits on a matching saucer. The background is dark and moody, with some coffee beans and a spoon visible in the foreground. The overall lighting is dramatic, highlighting the texture of the foam and the steam.

LA SCHIUMA
DEL
CAPPUCCINO



2024 © SIT Group SpA



Flexible Packaging Solutions



SIT Group S.p.A.

Strada del Sabattino, 51 • 47896 Faetano Repubblica San Marino • +378 0549 876611 • info@sitgroup.sm

sitgroup.sm

Hamdi Dridi

EVENTI

Danza e arte performativa

di Georgia Galanti

Dal 27 agosto, il Teatro Dimora di Mondaino ha accolto in residenza Hamdi Dridi, artista francese di origini tunisine, nell'ambito del Progetto Europeo Stronger Peripheries: a Southern Coalition.

L'artista ha portato avanti una ricerca che vede protagonista la cucina, con i riti e i gesti ad essa collegati, da trasformare in danza e materiale coreografico.

Durante i giorni di residenza, Hamdi Dridi ha condiviso con appassionati di cucina, amatori del mondo del cibo e della pasta fatta in casa, le sperimentazioni e le ricerche per il suo nuovo progetto coreografico Dan(s)e house and constellations, per contribuire al suo lavoro impastando, informando e cucinando, esplorando i gesti e i riti culinari, trasformandoli in danza e arte performativa.

Non si è trattato di un vero e proprio workshop, la volontà dell'artista è stata maggiormente quella di creare due momenti di incontro e condivisione. Il materiale gestuale creato e condiviso durante gli incontri ha definito un

nuovo vocabolario coreografico che è stato l'ingrediente principale per lo sviluppo del lavoro in teatro dell'artista e delle performer che l'hanno accompagnata.

L'esito di questa ricerca è stata presentata in forma di prova aperta venerdì 6 settembre alle 19.30.

L'artista ha lavorato alla composizione di un trio scenico come estensione dell'assolo creato per Ewa Bielak (danzatrice, coreografa, DJ) nel febbraio 2024 a Tunisi.

Tre donne hanno partecipato a questa nuova Dan(s)e house combinando danza, musica e cucina, in quanto donne artiste e cittadine del mondo.

La performance è stata un divertente tributo alle donne progettato attraverso le loro percezioni comuni, il modo in cui guardano al mondo, all'altro, agli altri, attraverso la condivisione delle loro culture, dei loro ricordi, delle loro storie per creare una trama coreografica luminosa e gioiosa attraverso l'astrazione, fondendo hip hop, danza contemporanea e danze tradizionali.



Le performer hanno invitato il pubblico nella loro "casa", dove il groove, le pulsazioni, le vibrazioni sonore hanno accentuato l'intimità dei loro atti. È stata un'esultante ode ritmica quella eseguita sul palco.





TENNIS

SU MISURA PER TE

Francesco Montanari

(per gli amici Franz)

INCONTRI

La dolce doppia vita di un attore-bagnino

di Alexia Bianchi



Avete presente tutti quei film americani nei quali c'è l'immane scena del giovane attore che - mentre attende trepidamente la scrittura per il film che gli cambierà la vita - lavora come cameriere in una tavola calda?

Ebbene, una "declinazione" in chiave romagnola di questo standard a stelle e strisce potrebbe essere, ad esempio, quella di un attore che alla propria attività artistica affianca il mestiere di bagnino.

Francesco Montanari, riminese doc, classe '71, ha mosso i primi passi in teatro con il Laboratorio Teatrale La Serra condotto da Pier Paolo Paolizzi (alias "Spigolo"); in seguito si è diplomato all'Accademia d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, e ha partecipato a importanti produzioni del CRT con diverse compagnie teatrali, tra le quali L'Impasto e i Motus.

Da anni lavora come formatore teatrale nelle scuole medie e superiori della Provincia di Rimini. Ma appena arriva l'estate, indossa la canottiera con il logo del Bagno 41 e con il suo accattivante sorriso accompagna turisti e autoctoni sotto l'ombrellone.

Ma facciamo un passo indietro.

Tutto ha avuto inizio a causa della mia grande timidezza - afferma Francesco - fu proprio per riuscire in qualche modo a superarla che al liceo decisi di iniziare un percorso di laboratorio teatrale con il "visionario" Spigolo.

E sempre per combattere la mia timidezza mi sono volutamente "buttato" in mezzo alla gente già alla tenera età di 16 anni, lavorando come cameriere in bar, locali e gelaterie durante le stagioni estive. Posso dire senza ombra di dubbio che, se il teatro mi ha cambiato la vita, lavorare come cameriere me l'ha salvata.



OGGI È LA GIORNATA PERFETTA
per prenderti cura di te



**MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE
SAUNE FINLANDESI E INFRAROSSI- PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO**

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

**Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)**



LA "LENTE TEATRALE" MI HA SEMPRE AIUTATO A SUPERARE TUTTI I PROBLEMI CON IL DONO DELL'IRONIA



L'amore per il teatro ti ha portato addirittura alla rinomata Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano.

Sì, sono il tipico esempio di chi accompagna un amico al provino d'ingresso in Accademia d'Arte Drammatica, e poi viene selezionato! Così ho cominciato questa nuova, meravigliosa avventura, con un misto di eccitazione e terrore, e un "tiratissimo" consenso da parte dei miei, che mi fecero promettere che non avrei comunque lasciato l'università. Appena sbarcato a Milano mi sentii un po' in soggezione, come in un film di Totò e Peppino: un topo di campagna che andava a trovare il cugino di città.

Però il periodo trascorso in Accademia è stato davvero fantastico: otto ore di lezioni al giorno, e sale a disposizione tutte le sere, per recitare, ballare, cantare. Intanto per arrotondare (la vita milanese era già piuttosto costosa!) nei weekend lavoravo come cameriere per alcuni servizi di catering, oppure con compagnie di Teatro Ragazzi. Anni indimenticabili di "gavetta" nei quali ho accumulato un mucchio di comparsate ed ho anche potuto approfittare di occasioni preziose per spiare da dietro le quinte grandi attori teatrali del calibro di Cecchi, Popolizio, Ragno, o vedere Strehler al lavoro.

Dopo il diploma di Accademia hai avuto l'opportunità di iniziare subito a lavorare, inanellando delle collaborazioni molto interessanti.

Sono entrato a far parte de L'Impasto di Berti-Lucenti, una compagnia molto affiatata e un po' "fricchettona", con la quale ho trascorso degli anni meravigliosi a ballare e cantare. Mi è stato chiaro sin dall'inizio quale tipo di teatro mi interessasse: quello di chi fa dell'arte una scelta politica, senza la pretesa di imporre le proprie verità.

Come sosteneva Goffman, un "teatro specchio magico", capace di riflettere la realtà per fare riflettere sulla realtà. Che pone domande, ma che non ha la presunzione di dare risposte. Un teatro di artigiani, lontano da intellettualismi esagerati ed autoreferenziali.

Sempre in questa direzione, c'è stato anche l'incontro con i Motus: ho lavorato nello spettacolo "Splendid's" di Jean Genet e tutti gli anni di collaborazione con loro - tra i tour in tutta Italia e in diversi Paesi europei - sono stati per me un'esperienza davvero "ubriacante".

Intanto, nelle stagioni estive riminesi Francesco continuava a dividersi tra coni gelato, banconi di bar e casse di supermarket. Ma si accorgeva di osservare la realtà di quei lavori con lo sguardo del teatrante, affrontandoli come se fossero dei ruoli da interpretare. La "lente teatrale" mi ha sempre aiutato a superare tutti i problemi con il dono dell'ironia, sottolinea.

Negli anni hai sempre portato avanti anche l'attività di formazione teatrale nelle scuole.

Il rapporto che si instaura con i ragazzi e le ragazze per me è una vera doccia di energia, ricca di domande e di responsabilità. La collaborazione con il Liceo Classico di Rimini che prosegue da diversi anni insieme all'amica e collega Armida Loffredo ci porta ad affrontare testi classici e mitologie, contaminandoli con la cultura pop, fino a costruire con gli studenti degli spettacoli originali che contengono una riflessione profonda sul sociale e un prezioso confronto sul mondo che ci circonda.

Anche a Rimini Francesco ha preso parte ad alcuni importanti progetti teatrali: con il regista Gianluca Reggiani è andato in scena nel "Sogno di una notte di mezza estate", uno spettacolo itinerante ambientato tra parchi e giardini di ville antiche, e "La Tempesta", sempre diretta da Reggiani, questa volta su un palcoscenico situato in riva al mare. Reggiani lo ha voluto anche nei più recenti spettacoli "Malatesta" di Henry de Montherlant all'interno del Castel Sismondo e "Bianco", liberamente tratto da "Arte" di Yasmina Reza, in collaborazione con il Comune di Rimini e il PART. Con le musiche di Marco Mantovani e i di-



segni di Roberto Ballestracci ha creato “Creattativi tu” uno spettacolo-lezione per l’inaugurazione dell’Anno Accademico dell’Università di Rimini.

Ma quindi si può sapere cosa c’entra con tutto questo il lavoro in spiaggia?

Nel 2006 la mia famiglia ha deciso di rilevare una concessione balneare: il Bagno 41 di Rimini, affacciato su piazza Marvelli. A seguito dell’improvvisa morte di mio padre, anch’io ho cominciato a dare il mio contributo in spiaggia nei ritagli di tempo, poi dal 2019 ho scelto di dedicarmi alla completa gestione del Bagno insieme ad alcuni familiari. Ma durante l’inverno non rinuncio mai ai miei amatissimi laboratori teatrali con i ragazzi, e al lavoro di attore.

Cosa ne pensi della spinosa questione delle concessioni balneari che coinvolge l’intera categoria dei bagnini?

Difficile esprimersi. Da qualche anno è diventata davvero una situazione complessa e complicata, perché si susseguono continuamente notizie contrastanti, informazioni ufficiali che si intrecciano a voci di corridoio. Credo che ci troviamo in un territorio normativo talmente “a maglie larghe” che, se è vero che spesso le leggi hanno bisogno di essere interpretate, queste in particolare lasciano spazio alle possibilità più disparate. La cosa che mi sconcerta maggiormente, da bagnino di “nuova generazione”, è come l’opinione pubblica venga influenzata dai soliti stereotipi. Io non guido una Porsche, non passo l’inverno in Thailandia e non possiedo ville in qualche paradiso fiscale.

Non lotto per un diritto di proprietà che non ho, ma per difendere la mia azienda che rischia di dover chiudere senza che le venga riconosciuto alcun valore. Questa per me è una cosa impossibile da accettare. Difendo il nostro sistema di accoglienza perché ne faccio parte, perché il riscontro che riceviamo da parte dei turisti è sempre molto positivo, e credo che abbiamo la forza per affrontare le sfide che l’Europa ci propone/impone. Ma è necessario aggiustare il tiro, mostrandosi al passo con i tempi.

“SE MI LASCI TI ROVINO”

Se te lo dice è **VIOLENZA**



**VUOI ISCRIVERTI
ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA?**



**SCOPRI I CORSI DEL CAMPUS
DI RIMINI**

ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
CAMPUS DI RIMINI

**SCADENZE E MODALITÀ
DI AMMISSIONE SU:
www.unibo.it/CorsiRimini**



Galleria a cielo aperto

EVENTI

Graffi di canile

di Georgia Galanti



Il canile di Riccione si è trasformato in una galleria d'arte a cielo aperto grazie a "Graffi di canile", il progetto che unisce l'arte all'amore per gli animali: writers del territorio - @burla_22, @_blatta_, @y_o_p_o_Z, Enko4, Federico Tomoz Bandini e @giacomo.drudi - hanno abbellito gli spazi di via Albana 12 con le loro opere, raccontando attraverso interpretazioni personali, visioni surreali e naif, il legame speciale con i nostri amici a quattro zampe.

A breve sarà aperta un'asta delle opere realizzate e il ricavato verrà utilizzato per migliorare il canile. L'evento ha permesso a molte persone di conoscere gli animali in cerca di una casa amorevole.

Gli educatori e i volontari dell'associazione K. Lorenz hanno risposto alle domande sugli animali ospiti e sulle pratiche di adozione.

Per maggiori informazioni sul progetto "Graffi di canile" e sulle pratiche di adozione: Canile di Riccione, via Albana 12; pagina Facebook: Canile di Riccione.

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ



La “palata”

STORIA

del porto canale riminese

di Davide Collini



La contessa **Adriana Costa Reghini** in passeggiata sulla “palata” riminese agli inizi del ‘900. (Foto Archivio Fotografico Gambalunga)

Dalla raccolta di immagini dei conti Battaglini riemerge questa bella fotografia di inizio secolo scorso (un ringraziamento come sempre all’Archivio Fotografico Gambalunga).

La giovane contessa Adriana Matilde Costa Reghini (1877-1929) moglie del Conte Filippo Battaglini (1856-1936) passeggia sul molo di Rimini “scortata” da un ufficiale (*Geronimo n.50 - dicembre 2022*).

Immagine eloquente che rende perfettamente l’idea dell’appellativo “palata” dato al tipico luogo del porto canale riminese. Si vedano i grossi tronchi a costituirne l’ossatura e appunto i numerosi i pali e le assi trasversali per il camminamento e contenere una massicciata che possa reggere alle onde d’urto marine.

In lontananza le sagome dello Stabilimento Idroterapico realizzato su progetto di Gaetano Urbani nel 1876: verrà diretto dell’esimio professor igienista Paolo Mantegazza e in seguito affidato alla prestigiosa direzione dell’illustre prof. Augusto Murri uno dei più famosi clinici del suo tempo (poi alla fine degli anni ‘20 diverrà Hotel Des Bains, si veda *Geronimo n. 30 - marzo/aprile 2021*).

Lo affianca la magnificenza del Kursaal, lo Stabilimento Bagni inaugurato nel 1873 (*Geronimo n.7 - dicembre 2018*).

Immagini di un altro tempo che affascinano per la loro forza evocativa e che rammentano come eravamo e da dove veniamo. Oggi la “palata” identifica la comoda passeggiata sul porto di Rimini che parte dal monumento dell’ancora passando a fianco dello storico locale Rock Island fino alla fine del molo di levante, dove si trova la statua bronzea della “Sposa del Marinaio”.

Ben altra cosa da quella di inizio secolo, che comunque assume una sua dignità storica anche grazie alla presenza dell’avvenente contessa Adriana, una delle donne più affascinanti degli inizi del ‘900 nella nostra città.

La realtà virtuale arriva all'università di Rimini

di Manuela Torri



Il Tecnopolo presente presso il campus riminese avrà presto un laboratorio altamente tecnologico ed all'avanguardia nella realtà virtuale, del tutto simile ai due già da tempo attivi presso l'università di Bologna.

Parliamo di "realtà aumentata" con un'intervista a **Gustavo Marfia**, professore ordinario all'Alma Mater Studiorum, ingegnere delle telecomunicazioni e ricercatore, fondatore del "VARLAB", laboratorio dedicato alla progettazione, costruzione e valutazione di ambienti distribuiti e immersivi presso l'università di Bologna, laboratorio che sarà presente anche nella sede di Rimini entro il 2026.

Gustavo Marfia ha conseguito la laurea presso l'Università di Pisa nel 2003 e un dottorato di ricerca in Informatica presso l'Università della California, Los Angeles, nel 2009. È stato ricercatore post-dottorato presso il Dipartimento di Informatica dell'U-

niversità di Bologna e dal 2011 al 2014 è stato Visiting Scholar presso il Dipartimento di Informatica dell'Università della California a Los Angeles.

I suoi interessi di ricerca, a Bologna, si sono estesi ad includere l'online gaming e l'uso di interfacce avanzate per il supporto delle interazioni uomo-computer.

Il suo lavoro è stato oggetto di manifestazioni pubbliche, come l'Expo Universale di Shanghai nel 2010 e dimostrazioni per la stampa, come presso l'Università della California, a Los Angeles, nel 2011.

Ha anche conseguito il titolo di Ph.D in computer science, presso il Computer Science Department della University of California, Los Angeles.

Professor Marfia, la realtà virtuale sta svolgendo già da anni un importante ed innovativo ruolo in diversi campi: può spiegarci che cos'è il VARLAB che lei dirige all'interno del polo universitario, e

quali sono le sue caratteristiche e ambiti di operatività?

Il VARLAB, (Virtual and Augmented Reality Lab) è una realtà che nasce nel 2019 grazie ad una iniziativa della Ateneo, il bando Alma Attrezzature. Ad oggi esso conta una quindicina di ricercatori, tra dottorandi assegnisti e docenti incardinati all'interno dell'Università di Bologna.

Il laboratorio attualmente opera su due sedi: una all'interno del Dipartimento delle Arti in via Barberia 4 a Bologna, ed una seconda presso il Dipartimento di Informatica in via Ranzani 14, sempre a Bologna.

Una terza sede è inoltre presente presso il Tecnopolo di Rimini e sarà ulteriormente potenziata a partire dal 2026 all'interno delle attività condotte dal CIRI ICT, il già esistente Centro Interdipartimentale per la Ricerca Industriale per l'Information and Communication Technologies.

Tale centro ha nella città di Rimini già da alcuni anni una sua realtà operativa.

Qual è stato l'investimento finanziario necessario per fare nascere il VARLAB, e di quale riscontro economico possiamo parlare, ad oggi?

Il primo laboratorio è nato grazie ad un investimento di circa 130.000 euro. A 5 anni dal primo allestimento, ad oggi sono stati destinati in attrezzature per la ricerca oltre

300.000 euro, ed in personale ricercatore più di un milione di euro.

Da un punto di vista delle sorgenti economiche che si sono aggiunte negli anni a quelle iniziali, il laboratorio è attualmente sostenuto da finanziamenti di natura pubblica, quali quelli provenienti dal ministero dello sviluppo economico, dal ministero dell'università e della ricerca, dal Pnrr, dai por fesr regionali, ma anche da finanziamenti di natura privata, quali quelli provenienti da Aeffe spa, Yoox, Wellness Explorers, UniRimini, Imageline, Elettrotecnica Imolese e Fondazione Cassa di risparmio di Bologna.

Quali sono le caratteristiche specifiche di questo laboratorio?

La peculiarità del VARLAB è che costituisce una vera e propria comunità che va oltre la definizione di laboratorio in senso stretto. In esso infatti trovano spazio e convergono i saperi provenienti da diverse discipline. Su un'ossatura costituita da informatici, si sono costruite collaborazioni con colleghe e colleghi esperti di moda, arte, cinema, psicologia, medicina, scienze aziendali, filosofia, matematica, storia, legge, lingue.

Queste competenze verranno poi messe a disposizione delle imprese del Territorio attraverso l'attività del Tecnopolo di Rimini, che realizza convegni e visibilità a favore dei laboratori di Ricerca e tra questi anche lo stesso VARLAB.

Essendo la vostra una sede di ricerca ma anche operativa, esistono progetti già in atto? Ci può dire di quali va particolarmente orgoglioso?

Le attività di cui andare orgoglioso sono tante, ma in particolare voglio sottolineare la reputazione di cui oggi gode il laboratorio, in così poco tempo dalla sua nascita.

A conferma di questo, arrivano in continuazione richieste di collaborazione da parte di aziende private interessate a creare partnership in progetti ad alto contenuto innovativo. Grazie al sostegno pubblico e privato, e grazie ai ricercatori che vi lavorano e alle collaborazioni attivate nel tempo, il VARLAB è diventato velocemente uno dei punti di riferimento nazionali per quanto riguarda lo studio e l'analisi delle applicazioni della extended reality, cioè quell'insieme di tecnologie che includono la realtà virtuale e la realtà aumentata.

Da alcuni anni il laboratorio è presente nelle principali e più selettive conferenze interna-

zionali. Quest'anno i nostri ricercatori hanno presentato lavori presso le conferenze IEEE Virtual Reality a Orlando in Florida, IEEE MetaCom a Hong Kong, ed in ottobre saranno presenti alla IEEE International Symposium on Mixed and Augmented Reality a Seattle, Washington.

Infine, è stato anche recentemente depositato il primo brevetto e approvata la prima richiesta di costituzione di uno spin off universitario, nell'ottica di realizzare quella che in Università viene definita la terza missione, cioè agevolare il trasferimento tecnologico dal laboratorio ai territori.

Non tutti i lettori sanno cos'è il "metaverso": può spiegare come e se, a suo avviso, esso potrà diventare parte integrante della vita quotidiana e oggetto di competenze da parte degli studenti di qualsivoglia facoltà universitaria?

Non mi risulta esista ad oggi una definizione su cui la comunità accademica concordi. La definizione che mi convince di più è quella attribuita in una intervista a Zuckerberg: "Il metaverso è un'evoluzione logica. È la prossima generazione di Internet, un'esperienza 3D più immersiva.

La sua qualità distintiva sarà una sensazione di presenza, come se fossi lì con un'altra persona o in un altro posto". Sono convinto che le potenzialità siano enormi per gli studenti di tutte le facoltà. Da studioso devo però procedere con i piedi di piombo e attenermi ai risultati ottenuti tramite il rigore dello studio scientifico.

Questa è una linea di ricerca su cui, per esempio, lavoriamo. L'Università di Bologna ci sta sostenendo su questo filone, tramite l'iniziativa AlmaAugmented, nell'analisi e sperimentazione di tecnologie immersive a servizio della didattica.

Quali sono attualmente i settori, sia nelle facoltà universitarie che nel mondo del lavoro, che già beneficiano di questi apporti innovativi della realtà aumentata, e quali gli sviluppi ulteriori che individua a breve raggio?

Alcuni settori quali quelli industriali (cantieri edili e navali, industria aerospaziale) e militari già beneficiano della realtà aumentata: essa permette di visualizzare e comprendere informazioni complesse in un modo più semplice.

Nelle facoltà universitarie si stanno sperimentando queste tecnologie in molteplici

settori, penso alla medicina, ma anche all'archeologia, ai beni culturali, alla storia, l'arte, solo per citarne alcuni.

Esiste un corso di laurea specifico ad oggi o tali competenze restano un valore aggiunto al corso di laurea in informatica?

Dipende in quali termini. Insegno queste materie nei corsi di moda come in quelli di informatica, naturalmente con diversi livelli di approfondimento per quanto concerne le tecnologie e lo sviluppo e la scrittura di codice.

I ragazzi, gli studenti, che tipo di risposta stanno dando, c'è interesse per la conoscenza e l'uso di questi sistemi?

La risposta credo sia molto buona, tant'è vero che a livello di laboratorio riusciamo ad attirare molte candidature per i bandi di collaborazione che pubblichiamo.

In uno scenario dove chi ha conoscenze di nicchia in settori tecnologici tipicamente opta per un impiego in azienda, trovo questo un segnale molto positivo, in quanto si riconosce al laboratorio il fatto di essere un luogo dove si possano sviluppare competenze che difficilmente si coltiverebbero altrove, in altri contesti.

L'uomo e la macchina, il virtuale e il reale: che impatto potranno avere sull'occupazione un domani l'uso e l'interazione con tali tecnologie, ci sarà ancora posto per il lavoro come ancora lo intendiamo oggi?

Mi capita spesso di conoscere studenti che temono vi possa essere un cambiamento nello scenario lavorativo che gli sarà posto davanti.

Non credo tuttavia che i cambiamenti saranno maggiori di quelli già vissuti con l'introduzione di Internet. Anche in questo caso molti nuovi lavori sono apparsi, altri spariti, altri cambiati.

Non vivrei questa transizione con timore, ma con curiosità e voglia di acquisire quelle competenze che possano aprire tante nuove opportunità.

Quali sono, infine, i benefici del virtuale e di nuove tecnologie nel mondo della produzione?

In una battuta, il virtuale ti permette di sbagliare senza farti male, di comprendere i tuoi errori prima di operare in uno scenario reale. Credo sia questo il beneficio maggiore che possa portare nel mondo della produzione.

Letti e ascoltati



Ragazza, donna, altro Bernardine Evaristo

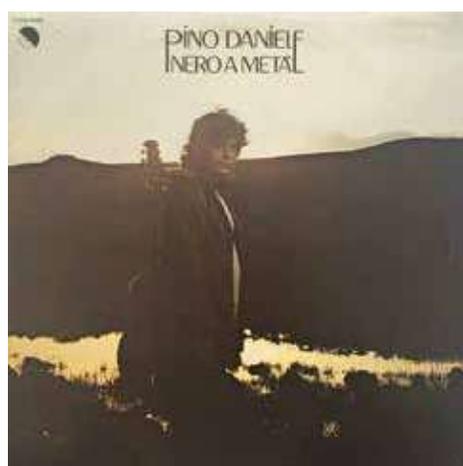
Ragazza, donna, altro, è un romanzo di oltre cinquecento pagine rivolte a dodici personaggi femminili di origini miste e provenienza diversa, appartenenti a classi e generazioni contrapposte.

Ambientato a Londra, teatro urbano in cui convivono multiculturalità e conservatorismo: una città trasfigurata dalle mutazioni e dalle lotte degli ultimi decenni e adesso in preda gli effetti dei cambiamenti climatici, della globalizzazione e della post-Brexit.

È qui che vivono e si barcamenano le protagoniste, donne etero, gay nere e di sangue misto, giovani e anziane, impiegate nella finanza o in un'impresa di pulizie, artiste o insegnanti, matriarche di campagna o attiviste transgender, tutte unite da un filo invisibile che di pagina in pagina ricamano un arazzo dove sono disegnate le loro vite (e quelle degli uomini che le attraversano).

La cosa più notevole del romanzo è la rappresentazione del corpo femminile, vengono rappresentate nella loro diversità e unicità: longilinee quanto abbondanti, hanno le smagliature e le mestruazioni, indossano abiti che coprono a malapena ma restano sempre aderenti alla sostanza di chi li indossa.

L'autrice Bernardine Evaristo, è la prima donna nera ad aver vinto il Man Booker Prize.



Nero a metà Pino Daniele (1980)

Terzo album in studio per il cantautore napoletano, quello della definitiva consacrazione. Aiutato da un gruppo di musicisti di altissimo livello (James Senese, Tullio De Piscopo, Tony Esposito solo per citarne alcuni).

Pino Daniele riesce ad assemblare il suo grande amore per il blues all'easy listening che nel corso del tempo diventerà poi un mix capace di condurlo nell'olimpo delle classifiche italiane ed europee.

L'artista portò in tour per l'Italia con un enorme successo questo capolavoro facendo il pieno e arrivando così ben presto all'apice del successo.

Tutti i brani, famosissimi, sarebbero potuti essere potenziali singoli, ma è il lavoro nel suo complesso a conquistare pubblico e critica. Ancora oggi, a distanza di quasi mezzo secolo, si ascolta con lo stesso piacere di un tempo.

Per gli amanti dei numeri "Nero a metà" ha venduto oltre 300mila copie ed è presente nella classifica dei 100 dischi italiani più belli di sempre secondo Rolling Stone Italia alla posizione numero 17.



SAN LEO

La Capitale del Montefeltro

***“La Città più bella d'Italia? San Leo:
una Rocca e due Chiese.” (Umberto Eco)***

 Città di San Leo

 cittadisanleo

Ufficio Turistico IAT San Leo (RN)
Piazza Dante, 14 47865 San Leo (RN)
Tel. 0541/926967 info@sanleo2000.it www.san-leo.it

...e tu di che razza sei?

Viaggio semiserio tra le “razze” dei proprietari di cane per scoprire chi è il cane nella sua essenza. Con Fabrizia Pagan.

di Domenico Chiericozzi



Chi è il cane nella sua essenza? Ne ho parlato con la cesenaticense Fabrizia Pagan, per me una piacevolissima scoperta. La incontrai per la prima volta nel 2021 muovendomi sul territorio impegnato ad incontrare per lavoro i numerosi professionisti del settore.

Notai immediatamente in lei qualcosa di diverso: il linguaggio, in primo luogo, e una certa luce negli occhi. Parlammo a lungo quel giorno, calpestando centimetro per centimetro il suo Centro cinofilo a Cesenatico.

Negli anni quelle che erano semplici impressioni si sono trasformate in dati di fatto e oggi posso dire con certezza che Fabrizia Pagan, addestratrice cinofila, è davvero una professionista completa: attenta osservatrice, abile negli approcci, con grande chiarezza interiore, determinata, preparata, con una solida formazione e tanta, tanta esperienza sul campo.

Il suo essere altruista in maniera disinteressata esalta il profilo etico e professionale che la contraddistinguono.

La prima cosa che ho fatto è stato chiederle di parlarmi dei suoi cani. Dylan (Border Collie) - racconta - è il cane che ha fatto da “maestro” in tutto quello che sono diventata.

Grazie a lui ho scoperto l'agility disciplina sportiva della quale mi sono innamorata.

Sam (Australian Shepherd) già da cucciolo aveva diversi problemi comportamentali che mi hanno messa a dura prova.

Ma anche grazie a tutto il lavoro fatto in seguito, ho avuto ancora più soddisfazioni perché riuscire ad arrivare in una classe 2 di Obedience è stato per me, un grande traguardo.

Uma (Border Collie) la più giovane del branco. Con lei mi sto divertendo nello sheepdog dove riesce sempre a stupirmi e a dare il meglio di sé.

Oltre alle discipline, io e i miei cani ci godiamo delle belle passeggiate al fiume, collina o montagna e al mare pratichiamo SupDog e quando è ora di lavorare al campo durante le mie lezioni, sanno essere anche degli ottimi assistenti.

Ora che siamo fuori dal campo, che cosa ci racconti? “Quando sono fuori dal campo di addestramento, mi posso permettere di scherzare” dice. Così Fabrizia m'intrattiene facendomi compiere un piccolo viaggio semiserio tra quelle che sono, non le razze dei cani, ma le “razze” dei proprietari. Un itinerario che termina sottolineando due verità.

Attraverso i nostri cani - aggiunge - abbiamo anche l'occasione di metterci in discussione per quel che riguarda non solo il rapporto con loro, ma anche per quello che riguarda il nostro modo di essere.

Riuscire a osservare noi stessi è sempre una cosa alquanto difficile, ma quando c'è l'occasione è curioso notare come molti proprietari abbiano diverse cose che li accomunano, nella gestione e nel rapporto con il proprio cane.

Ho pensato di descrivere alcuni profili caratteriali degli umani, che ho denominato con ironia “razze”.

Vediamole.



MI AUGURO CHE UN GIORNO POTREMO FINAL- MENTE IMPARARE DA QUESTO ESSERE PURO E MERAVIGLIOSO

La **“razza” femminile** ad esempio tende a vedere il cane come un figlio, le donne in genere baciano il loro pelo, lo abbracciano e si preoccupano costantemente per lui.

La **“razza” maschile** invece mantiene quasi sempre un atteggiamento più distaccato e sobrio, perlomeno in pubblico.

La **“razza” ansiosa-apprensiva** ha spesso pensieri negativi, ha paura per il suo cane e tende a non farlo interagire mai con altri cani per la paura che si prenda un morso o che gli facciano del male. Quando un altro cane si avvicina al suo, si paralizza mostrando palesemente un'espressione di terrore. Fa indossare il cappottino al cane quando piove, anche in agosto per la paura che si ammali, non lo lascia mai solo per paura che soffra di solitudine. Una frase tipica di chi appartiene a questa “razza” è: in mia assenza lui non mangia!

La **“razza” egocentrica-arrogante** ricerca sempre la perfezione, preten-

de che il cane impari tutto velocemente, il suo cane deve essere perfetto non deve sbagliare mai.

Lui si sente un vero leader e il suo cane è il più bello e il più bravo di tutti. Ama farsi vedere in pubblico e all'incontro con gli altri proprietari di cani non perde occasione per dare “preziosi” consigli. La frase tipica di chi appartiene a questa “razza” è: lui ascolta solo me perché sono io il capo branco!

Poi c'è la **“razza” amorevole-premurosa**. Questo è un aspetto tipico soprattutto nelle donne.

Parla continuamente al cane e tende a rassicurarlo in ogni occasione.

Lascia sempre la sua ciotola colma di cibo e la volta che non mangia è subito pronta a imboccarlo.

Lo giustifica costantemente anche quando assume atteggiamenti sbagliati ed è pronta a perdonarlo per qualsiasi cosa.

La volta che lo lascia da solo, si fa prendere da sensi di colpa. La frase tipica di chi appartiene a questa “razza” è: vieni dalla mamma!



**CASA DELLE
FARFALLE**
MILANO MARITTIMA

TI ASPETTIAMO
TUTTI I GIORNI
NOVITA' 2024

**IL MISTERO
DEL BOMBO
SCOMPARSO**



ACQUISTA IL BIGLIETTO

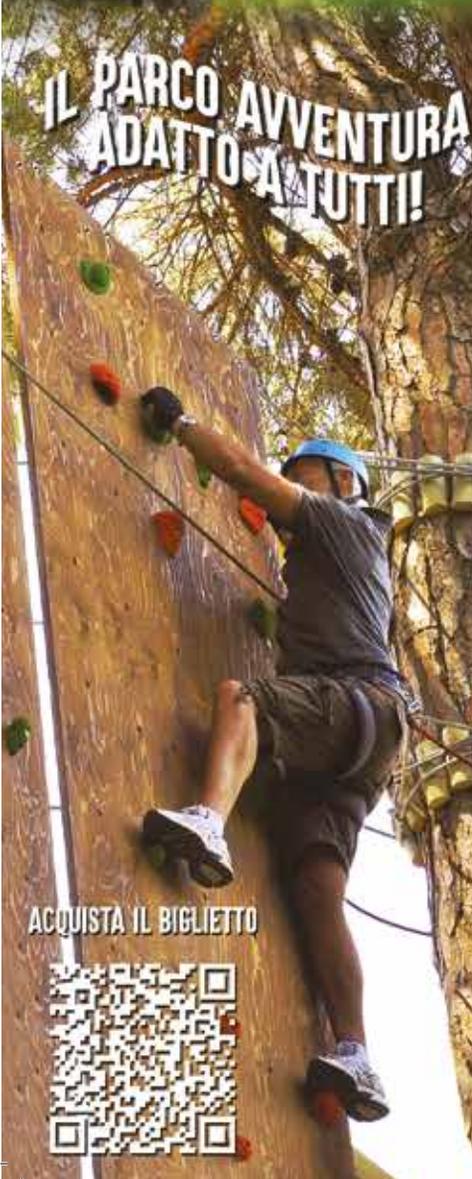
**DOVE LA MAGIA
DIVENTA REALTÀ**



AmaParco
Società Capogruppo Ama

**IL PARCO AVVENTURA
ADATTO A TUTTI!**

ACQUISTA IL BIGLIETTO



CerviAvventura

L'emozione vola fra i pini



Fabrizia con uno dei suoi cani mentre pratica Sup Dog, disciplina sportiva acquatica di cui Fabrizia è insegnante a Cesenatico.

Si può praticare insieme al proprio amico a quattro zampe ed è una variante del classico Sup (Stand Up Paddle) nato nelle Hawaii e che prevede l'utilizzo di grandi tavole da surf munite di pagaia.

■■■■■■■■■■

La **“razza” schizzinosa-chic** durante le passeggiate evita costantemente che il suo cane annusi o lecchi per terra gli odori di altri cani, in special modo l'urina. Dopo i bisogni è subito pronta a intervenire con salviettine umidificate.

Se deve premiare il cane con del cibo, lo fa solo indossando dei guanti.

Lava il cane tutte le settimane, profumandolo ulteriormente dopo il bagno. Non lo porta mai in passeggiata con la pioggia soprattutto quando ci sono le pozzanghere.

La frase tipica di chi appartiene a questa “razza” è: tutti i cani puzzano... a parte il mio!

Infine c'è la **“razza” bastarda** è convinta che il cane sia un essere inferiore. Tiene il cane costantemente in una gabbia, liberandolo solo quando deve eseguire un determinato lavoro o disciplina, o anche mai, e riversa sul cane le sue frustrazioni utilizzando metodi poco gentili.

La frase tipica di chi appartiene a questa “razza” è: il cane è solo un cane!

Nonostante nei cani esistano svariate tipologie di razze - si conclude così la mia conversazione con Fabrizia - a differenza dell'essere umano, il cane nella sua essenza rimarrà sempre un essere leale, che non giudica, non conosce l'odio o il rancore.

Lui è sempre pronto a imparare a qualsiasi età.

Mi auguro che un giorno noi della “razza umana” potremo finalmente imparare da questo essere puro e meraviglioso.

Intraprendenza riminese

STORIA

nella seconda metà
dell'800

di Davide Collini

Bagni di Mare
IN RIMINI
AGENZIA DI AFFARI

Chiunque abbisognasse di appartamenti, o Camere in Città, o presso allo Stabilimento Bagni, e di Ville lungo la riva del mare, e di Casini di campagna, non che di Botteghe o di Palchi da Teatro si rivolga al sottoscritto che tiene recapito in via Corso d'Augusto al N. 1401, o al Leon d'Oro allato alla Pescheria al N. 95.

Rimini li 16 Giugno 1877.

GIOVANNI GENGHINI

Foto
Davide Collini
Originale Archivio
Fotografico
Gambalunga

Questa piacevolissima promozione di una delle prime “agenzie d'affari” in campo turistico riminese sorprende per la completezza del servizio e incuriosisce. La data di pubblicazione evidenzia il 16 giugno 1877, un periodo storico dove il turismo balneare ha già fatto consistenti passi in avanti.

Il prestigioso Stabilimento Bagni, il Kursaal, realizzato su progetto di Gaetano Urbani, è già aperto dal 1873 e richiama una clientela facoltosa ed esigente, ma le poche strutture della marina non riescono a soddisfare le numerose richieste e bisognerà attendere i primi del '900 per vederne di adeguate: Il Grand Hotel Hungaria apre le porte nel 1906, il Grand Hotel vero e proprio nel 1908.

A poco possono quelle cittadine esistenti a fronte di una domanda sempre più consistente. Così, per venire incontro alle molteplici necessità di alloggio dei turisti imperano gli affitti in città, al Borgo Marina, o presso i villini dei benestanti.

Tutto diventa servizio per il forestiero: non solo la marina, ma anche la campagna, le botteghe, il teatro possono diventare fonte di reddito per la nostra agenzia. Il nostro Giovanni Genghini non era sicuramente uno che si perdeva d'animo ed incarna alla lettera quello spirito indomito dei riminesi che hanno saputo fare di Rimini una delle capitali del turismo balneare.



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO



★★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA



*"Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la Famiglia"*

Andrea Falgarasi

#ciMettiamolaFaccia





Gruppo CHC

Be inspired by our hospitality

business
leisure
meetings

QUALITÀ, PROFESSIONALITÀ, ELEGANZA

unite sempre ad un **SORRISO**
fanno delle strutture del Gruppo CHC
le mete ideali per un piacevole soggiorno
sia di lavoro che di vacanza...

H Milan Garibaldi Station
Milan Nord - Zara
Turin - Corso Francia
Genoa City
Bologna Fiera

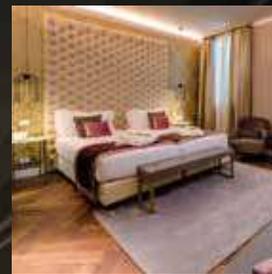
BW Best Western PLUS CHC Florence

BWP PREMIER BEST WESTERN CHC Airport Genoa

BW Premier CHC Continental Venice
COLLECTION

CHC CHC Business Residence
Genova

www.gruppochc.it



L'angolo di Rimini Sparita

Stessa spiaggia, stesso mare



C'è stata un'epoca - lontana dai ritmi e dalle infrastrutture attuali che hanno reso famosa "l'industria balneare" riminese in tutto il mondo - in cui la spiaggia, la nostra spiaggia, appariva oggettivamente diversa nonostante l'ecosistema sia complessivamente rimasto pressoché inalterato. Diversa per alcuni apparenti dettagli, coincidenti, in realtà, con alcuni servizi tra i più caratteristici del proprio tempo: le **tende** e le **sabbiature**.

Le "**tende**", antesignane degli attuali ombrelloni, venivano piantate decenni fa (scompariranno definitivamente alla fine degli anni Sessanta del Novecento) e orientate progressivamente attorno al proprio palo, tramite semplici picchetti piantati nella sabbia, per coordinare ora dopo ora l'ombra al suolo, seguendo lo spostamento solare.



Destinate a rappresentare quell'epoca con il proprio fascino e la propria, inevitabile, scomodità, alla costante necessità dell'orientamento aggiungevano il triste destino di vittime sacrificali nella prima folata di vento anomala: i meno giovani ricordano le ecatombe di teli causati da burrasche e tempeste improvvise sulla Riviera romagnola.

Quelle tende, così semplici ma così efficaci, nel dopoguerra hanno simboleggiato la primordiale capacità di improvvisazione imprenditoriale dei neonati bagnini, alla spasmodica, ma





genuina e originale, ricerca di strumenti economici per generare servizi e, conseguentemente, reddito. Parallelamente, quindi, alla proliferazione delle tende, dalla puntuale “intuitività commerciale” di quei pionieri balneari, sono comparse numerose aree destinate alle cosiddette “**sabbature**”.

Nate a inizio del Novecento grazie agli studi di numerosi medici, tra cui il noto Augusto Murri, le sabbature erano una terapia destinata a chi soffriva di dolori reumatici che, dopo cicli di pochi giorni, riusciva ad alleviare le sofferenze dei mesi invernali.

Rimini Sparita

Le zone destinate alle sabbature venivano chiamate “*in bonaccia*” (ovvero non ventilate, quindi nella zona a ridosso del Lungomare e lontane dalla riva) e prevedevano che i soggetti, distesi in un “letto” di sabbia finissima fatta scaldare e asciugare perfettamente dalla prima mattina, venissero ricoperti per tanto tempo quanto riuscissero a sopportare, dopo il quale, indossando un accapatoio, venivano portati all’ombra per abbassare improvvisamente la temperatura corporea. Un ombrellino improvvisato proteggeva la testa dal calore insopportabile.

Questa procedura, che negli anni Settanta costava “ben” 150 Lire (profitto netto per l’operatore, considerando la sostanziale assenza di costi vivi), è rimasta in auge sino al 1976, quando, in concomitanza con l’apertura del Talassoterapico (e l’obbligo di effettuare solo in quella sede i trattamenti), l’Azienda di Soggiorno ha vietato ogni attività privata. Epoca che vai, usanza che trovi.

FONTI

Archivio Associazione Rimini Sparita
Archivio Museo della Marineria e delle Conchiglie

 ***Fortech***

fortech.it

Taroscopo



Ariete:

**serendipità
e il matto**

Avrete le vostre soddisfazioni! Sono possibili colpi di fortuna, circostanze che finalmente si incastrano nella maniera giusta e delle quali dovete approfittare senza indugio. Vi verrà in particolare offerta su un piatto d'argento la possibilità di mettere a posto una questione che vi sta molto a cuore, e che anche se non si sistemerà in un colpo solo, potrete avviare verso un'ottima risoluzione.

Molti inviti dagli amici ed un grande affetto vi circondano: non sarete mai soli, cogliete davvero tutti i segnali che vi portano verso la felicità.



Toro:

**un aiuto
e 5 di denari**

Qualcosa o qualcuno, se non entrambi, arrivano a togliervi la tristezza di dosso. Non si capisce infatti il motivo per cui tanti tra voi continuano ad essere pessimisti: ad agosto avrete ottimi motivi per essere soddisfatti sia di come avete reagito a recenti momenti cupi, che per essere grati a chi vi sta aiutando. Migliora anche la vitalità, e per alcuni tra voi arriva un incontro passionale a sconvolgervi gli equilibri. Avete però un atteggiamento quasi di sfida e nemmeno vi accorgete quanto questo sia fuori luogo, sia in amore che nel lavoro. Non arroccatevi su vecchie convinzioni e lasciatevi un po' andare, ne vale la pena.



Gemelli:

**pronti
e il Papa**

Avrete più che mai la sensazione di aver finalmente chiuso un ciclo della vostra vita e di essere pronti a iniziare uno completamente nuovo. Non ci sarà tanto tempo per indugiare nella nostalgia, perché nuovi progetti stimolanti si affacciano, anche remunerativi. Non abbiate paura di uscire da seminati già battuti perché invece scoprirete o riesumerete cose e talenti trascurati in passato.

Possibile il ritorno in grande stile di qualche vecchia conoscenza che pensavate di aver archiviato, e che invece vi fa ancora battere il cuore.



Cancro:

**anime gemelle e il
cavaliere di bastoni**

Impegno e co-creazione saranno le due parole chiave in questo periodo. Partner commerciali, mentori, amici e creativi vi apriranno le porte verso il consolidamento di progetti importanti. A voi il compito fondamentale di capire come sarete cambiati dalle persone con cui allaccerete tali accordi, e grazie ai quali tutto il vostro entourage ne beneficerà. Di contro, il partner o qualche familiare cercherà di frenarvi ma con scarso successo.

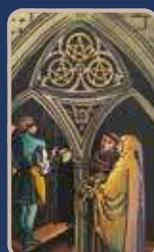
È vero che siete completamente felici solo col loro supporto, ma stavolta solo voi capite il potenziale di certi progetti. Per molti c'è il desiderio di un viaggio importante che finalmente si avvera.



Leone:

**tutto ciò che brilla
e il 3 di denari**

Non è facile dire ad un leone di stare attento a qualcosa, ma durante questo periodo la vostra energia tenderà a concentrarsi sul raggiungimento di obiettivi che potrebbero essere non del tutto in linea con ciò che vi corrisponde. Fate perciò buon viso a cattivo gioco nei confronti di qualcuno che vi proporrà un'alleanza solo apparentemente conveniente per voi, ma che in realtà nasconde un risvolto pericoloso. Nulla di impossibile da affrontare, ma la raccomandazione è di lasciarvi coinvolgere solo dopo aver attentamente soppesato i pro e contro e messo in chiaro ciò che non vi sta bene. Non fate il passo più lungo della gamba e avrete la vostra meritata vittoria.



Vergine:

**immaginare
e il 6 di spade**

Avete un gran bisogno di staccare la spina da tutte le faccende quotidiane e dallo stress accumulato recentemente. Usate la vostra immaginazione per crearvi la vita che avete sempre desiderato: non solo è auspicabile ma vi potreste stupire di quanto adesso sia possibile. Aspettatevi inoltre una chiamata da un amico/a di vecchia data che vi porterà una notizia positiva. Una telefonata, una e-mail o un messaggio alla quale dovrete prestare la massima attenzione perché i segni sono tutti lì. Favoriti gli spostamenti in compagnia di qualcuno capace di farvi sognare in un posto incantevole: non sentitevi in colpa e rilassatevi.



di Agosto-Settembre



di Manuela Torri

Bilancia:

tagliar legna
e 5 di bastoni

Negli ultimi tempi vi sentite stanchi ed affaticati, tutto vi costa e non sapete se siete voi a chiedere troppo a voi stessi oppure se siano gli altri ad opprimervi. Vi state interrogando inoltre sulle vostre reali motivazioni, e non avete però più voglia di dare spiegazioni a nessuno sui vostri sogni o necessità. Gli arcani vi vedono orgogliosi di voi stessi e altamente selettivi: siete immediatamente pronti ad aprirvi con chi condivide la "vostra" visione, ed a tagliare fuori il resto del mondo. Potreste inoltre scoprire l'importanza delle piccole azioni quotidiane: saranno quelle ad arricchirvi, tutto il resto può aspettare.



Scorpione:

al mare
e la luna

Vi renderete conto di quanto sia importante mollare l'ansia di controllo e finalmente accettare di fluire con la vita. Questo perché l'inquietudine che spesso serpeggia nel vostro profondo potrà a tratti diventare talmente forte da costringervi a concentrarvi sul futuro anziché sul passato. Ci sono all'opera potenti forze di guarigione: non rammaricatevi di prendere le distanze da qualcuno, o se qualcuno si è allontanato da voi. Siete cresciuti, vi attende qualcosa di meglio! Statene certi e soprattutto, preparatevi a nuove sfide che non tarderanno ad arrivare.



Sagittario:

non è per voi
e l'asso di denari

È questo un periodo estremamente importante. Siete chiamati a fare mente locale su una vicenda, un rapporto o una dinamica che si ripete da troppo tempo, e che vi vede incastrati in un gioco di potere che si è più volte rivelato malsano. Avrete l'impressione di aver perso parecchio in termini di tempo ed energie, ma è proprio qui che sta l'inganno. Non dovete chiudervi al nuovo pensando di perdere ciò che avete costruito. Dal cielo sta arrivando un'occasione d'oro che potrebbe rappresentare la vostra rivincita, sarebbe davvero un peccato non coglierla. Si tratta di qualcosa di nuovo ma dovete muovervi in fretta.



Capricorno:

il pensatore
e il sole

Pensare troppo, e sempre a sé stessi, non paga più. Le energie vi vogliono più veloci e disposti a lasciare andare quelle che un tempo erano certezze granitiche, ma che ora rischiano di farvi restare al palo. Siete al centro dell'attenzione e stimati, eppure se volete fare un reale salto di qualità, dovete lasciare andare l'individualismo ed aprirvi ad idee e persone molto diverse da voi. Stabilite una strategia per avanzare con presupposti rinnovati e non voltatevi indietro. C'è un progetto che attende di essere ultimato e che potrebbe traghettarvi in una nuova fase della vostra vita.



Acquario:

casa dolce casa
e 6 di coppe

Si apre un periodo un po' strano per voi. Dove tutti si divertono, voi vi sentite fuori posto. Preferite di gran lunga gli ambienti di sempre, le persone di casa, gli affetti più stretti. Chi fosse impegnato nello studio, avrà grande aiuto da persone vicine, che potranno anche portare un punto di vista fondamentale prima che possiate fare le vostre mosse. Ci sono cose o persone nuove che vi attirano, ma sarà molto difficile che vi smuoviate dalle vostre certezze. Ricordatevi però che è impossibile ottenere qualcosa di nuovo facendo ciò che avete sempre fatto in passato. Osservate in silenzio prima di agire o di dire la vostra: indietro non si torna.



Pesci:

un aiuto
e la morte

Dovrete presto fare importanti cambiamenti. Ascoltate qualcuno più esperto di voi che potrà darvi i consigli ed il supporto giusto per cambiare completamente rotta, ma ciò non avverrà subito. Vi siete sacrificati, avete investito molto, ma i risultati sono stati inferiori alle aspettative. Vi renderete conto che quel che vi eravate prefissati necessita di più tempo per dare frutti, ma purtroppo la stanchezza si farà sentire, e con essa la voglia di perseverare. Tuttavia non è consigliabile mandare all'aria qualcosa prima del tempo: non mollate proprio adesso.



RISTORANTE PIZZERIA 100% BIOLOGICO



tutti i colori del bio



A pranzo e a cena

Rimini, via della Fiera 66





www.ciminohotels.it
info@ciminohotels.it



Grazie alla sua grande esperienza, il Gruppo Cimino Hotels offre ai clienti ottime strutture in grado di garantire servizi eccellenti. La Cimino Hotels possiede strutture con i migliori comfort, in grado di accogliere i clienti con una gastronomia attenta, ricca e selezionata. Quando si cerca un'esperienza straordinaria, non si può non scegliere Cimino Hotels per vivere la propria passione nel modo migliore. I nostri clienti sono famiglie con bambini e animali, coppie, gruppi di amici e anche lavoratori in viaggio.

**PRENOTA LE TUE PROSSIME VACANZE ENTRO IL 31 MAGGIO
AVRAI DIRITTO AD UNO SCONTO DEL 5%!**

UFFICIO PRENOTAZIONI 0541 391744

★★★★★

**GRAND HOTEL
OSMAN**

Via N. S. Giuseppe, 25 - **ATENA LUCANA (SA)**
Tel. 0975 511164

★★★★

**HOTEL
VIENNA OSTENDA**

Viale Regina Elena, 11 - **RIMINI**
Tel. 0541 391744

★★★★^S

**AMSTERDAM
SUITE HOTEL & SPA**

Viale Regina Elena, 9 - **RIMINI**
Tel. 0541 391820

★★★

**HOTEL
BRITANNIA**

Viale Renato Parisano, 90 - **RIMINI**
Tel. 0541 390894 - 391744

★★★

**HOTEL
MARIA GRAZIA**

Via Don Bosco, 11 - **RIMINI**
Tel. 0541 390752 - 391744

★★★

**HOTEL
ADRIATICA**

Viale Giuliano Dati, 1 - Viserba, **RIMINI**
Tel. 0541 732933 - 366 9302816

★★★

**HOTEL
STELLA D'ITALIA**

Piazza G. Pascoli - Viserba, **RIMINI**
Tel. 0541 1835581

★★★

**MARINA BEACH
SUITE HOTEL**

Viale Giuliano Dati, 57 - Viserba, **RIMINI**
Tel. 0541 1741696



POLIAMBULATORIO

MEDICINA FUNZIONALE E INTEGRATA



Offriamo un approccio esclusivo, occupandoci della salute del paziente fin dalle cause che ne generano i sintomi.

Un'equipe di professionisti esperti e qualificati in diversi ambiti della Salute per prendersi cura della persona in un approccio integrato basato su

Medicina e Nutrizione
Funzionale, Anti-aging,
Osteopatia, Odontoiatria
e Ginecologia

Ecco cosa puoi trovare in Regenya

Medicina Funzionale e Integrata

La Medicina Funzionale è un approccio medico che cerca di identificare e trattare le cause sottostanti i problemi di salute, piuttosto che semplicemente gestirne i sintomi. Si concentra sulle interazioni complesse tra *genetica, ambiente e stile di vita*, per creare piani di trattamento personalizzati che mirano ad ottimizzare la salute e il benessere a lungo termine dei pazienti. Integrata perché combina l'approccio scientifico della medicina convenzionale con approcci complementari, per offrire ai pazienti una gamma più ampia di opzioni terapeutiche.

Nutrizione Funzionale Clinica

- Per il dimagrimento
- Per allergie, autoimmunità, Intolleranze, infiammazione da cibo
- Per sintomatologie specifiche (emicrania, disturbi digestivi...) e patologie croniche
- Per squilibri ormonali (disfunzioni tiroidee, endometriosi, PCOS, alterazioni del ciclo mestruale...) e alimentazione per PMA
- Alimentazione pediatrica
- Nutrizione in gravidanza
- Diete chetogeniche per dimagrimento e per specifiche patologie
- Nutrizione sportiva e ricomposizione corporea
- Nutrizione per gli inestetismi corporei (cellulite, acne, ecc...)
- Coaching Nutrizionale, Intuitive Eating Approach

Osteopatia

L'osteopatia è una terapia manuale, complementare alla medicina classica, incentrata sulla salute della persona piuttosto che sulla malattia.

L'obiettivo dell'Osteopata è quello di ricercare la causa e non il sintomo del problema, spesso infatti la causa del dolore trova la sua locazione lontano dalla zona dolorosa. L'osteopata può essere una figura importante di supporto anche in tutte quelle patologie di carattere viscerale come reflusso gastroesofageo, ernia iatale e dolori viscerali generalizzati.

Ginecologia Integrata

Approccio integrato per la gestione delle condizioni ginecologiche comuni, gestione della menopausa e terapie ormonali bioidentiche.
Ecografie ginecologiche e pap test.

Odontoiatria Funzionale

Approccio integrato alla salute dentale e connessione tra salute orale e salute generale
Odontoiatria Metal Free, Anti-Infiammatoria, Funzionale & Integrata
Medicina Odontoiatrica dell'Alimentazione, dello Sport, Ambientale ed Epigenetica
Gestione dello Stress sulla poltrona Odontoiatrica
Chirurgia Orale, Conservativa dentale, Protesi dentaria, implantologia osteointegrata
Odontoiatria Estetica, Ortodonzia Funzionale

Centro Prelievi ed Ecografico

Presso il nostro centro disponibili tutti gli esami ematochimici di diagnostica clinica, pacchetti esami specifici ed ecografie per la diagnostica non invasiva.
La segreteria è a disposizione per ulteriori informazioni e costi.



Regenya ti offre
un'esperienza di cura
unica, dove la tua salute è
al centro dell'attenzione.
Affrontiamo i tuoi bisogni
medici con professionalità
e dedizione, garantendo
soluzioni su misura per il
tuo benessere.
Scopri il poliambulatorio
che fa la differenza.
**Benvenuto nel futuro
della cura medica.**

Dove trovarci

Via Beltramelli 5/B
47923 - Rimini

Orari

 Dal Lunedì al Venerdì
Dalle h.9.00 alle h.18.30

Contattaci

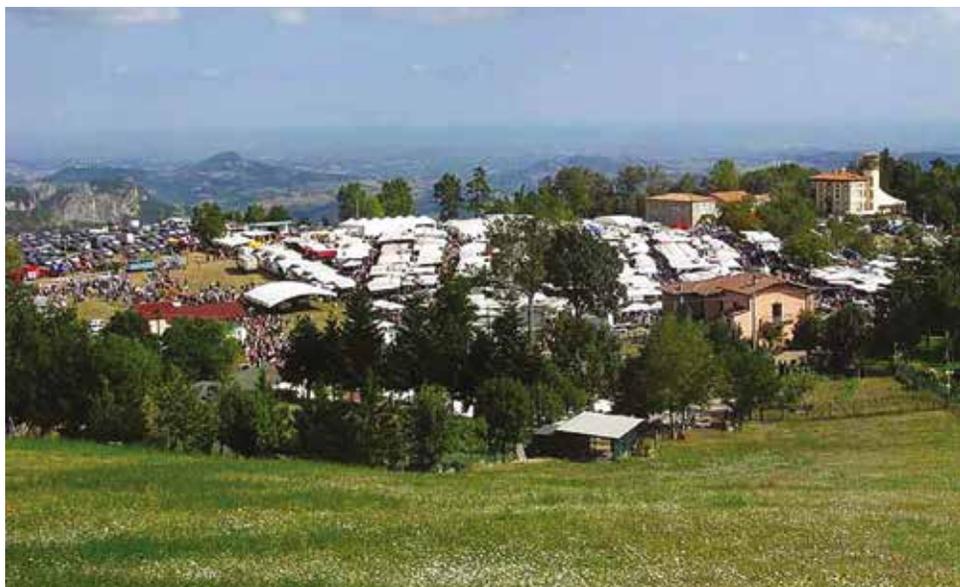
-  0541.1611586
-  segreteria@regenya.it
-  [centro_medico_regenya](https://www.instagram.com/centro_medico_regenya)



Pugliano 2024

EVENTI

di Giorgio Brici



Pugliano è una frazione a soli quattro chilometri da San Leo, è sotto il comune di Montecopiolo e conta, alla data odierna, circa 150 abitanti sparsi in diversi nuclei abitativi.

Il toponimo “Pugliano” forse deriva dal greco Ampelon (vigna - vigneto). Pugliano nasce da una frazione abitata dai 2/3 delle persone oggi chiamata Pugliano Vecchia.

Qui è cominciata la sua storia con il passaggio dell’allora vescovo di Sassina, Vicinio, ricordato con una piccola chiesetta a lui dedicata, dentro la quale troviamo un’imponente statua che lo raffigura.

Pugliano, come tutti i Paesi di questa zona gode di una vista mozzafiato che spazia dal Montefeltro al mare, sino alla bizantina Ravenna.

Tra poco sarà il mese dell’anno più importante per Pugliano.

Qui, tutti i lunedì di Settembre, si svolge la famosa e caratteristica “Millenaria Fiera di Pugliano”.

Questa manifestazione ha radici antichissime, nata come fiera che si svolgeva nei pressi della chiesa dedicata

alla Madonna di Pugliano con lo scopo di scambiare bestiame e prodotti agricoli prima dell’inverno, consuetudine, all’epoca di tutti i centri rurali. Oltre a tutte le persone che accorrevano per motivi economici, si aggiunsero i numerosi pellegrini che erano soliti visitare la chiesa della Madonna di Pugliano, risalente all’anno mille, concorrendo, così, a divulgare la conoscenza della Fiera una volta ritornati nei loro paesi.

FIERA DI RADICI ANTICHISSIME NATA CON LO SCOPO DI SCAMBIARE BESTIAME E PRODOTTI AGRICOLI PRIMA DELL'INVERNO

Anticamente tutte le fiere si svolgevano di Domenica quando le persone erano libere da impegni lavorativi ma

nel ‘700 lo Stato Pontificio, di cui in nostro territorio ne faceva parte, proibì lo svolgimento delle fiere nei giorni festivi poiché probabilmente si notava un nutrito calo di presenze alle funzioni religiose.

Così per la nostra fiera si decise per il Lunedì.

Tutt’oggi la Fiera, nei lunedì di Settembre, è un porto di mare con gente che proviene da ogni dove e la sua fama si è talmente diffusa che tanti turisti che alloggiano sulla costa non perdono l’occasione per trascorrervi una piacevole giornata nel suo clima festoso.

Ancora resiste la comprovendita di bestiame, cavalli, mucche da latte, buoi, pecore, capretti, pollame ed è un’esperienza unica ed emozionante per i bambini di città che non hanno mai visto questi animali dal vivo, o meglio, vivi.

Affiancato alla fiera degli animali e dei prodotti agricoli si sviluppa il mercato delle bancarelle con ogni tipo di prodotto e “dulcis in fundo” un altro dei motivi di gran richiamo: la

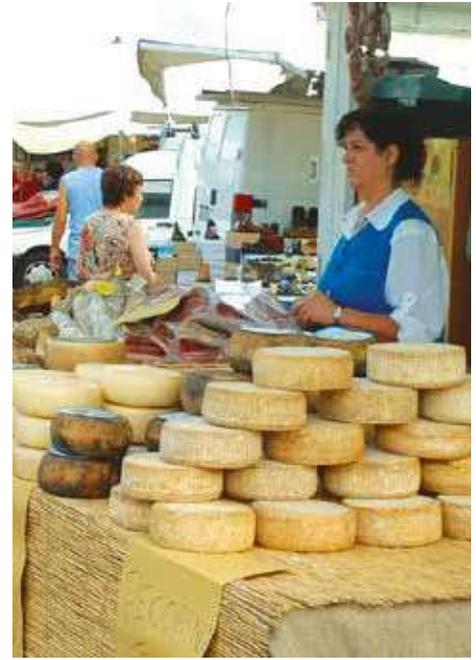


*ENERGIA PULITA PER
CURARE IL MONDO*

BIOMAX
AGRICOLA

Via della Badia, sn - Coriano
www.biomaxagricola.it





bottega mobile del Pesce Fritto. Anche questa fa parte della tradizione, dai tempi in cui portare il pesce in collina era un avvenimento memorabile. Ancora oggi tante persone, non propriamente appassionate di animali o di agricoltura, non rinunciano ad una piacevole scampagnata culinaria settembrina per gustarsi il pesce fritto che è diventato parte peculiare e integrante di primario interesse della Fiera.

Per tornare ad un argomento più spirituale, perché anche di questo si nutre l'“homo sapiens” è utile ricordare che in questo luogo sorge la chiesa della Madonna di Pugliano da cui prende il nome la frazione, nella quale si trova un dipinto risalente al 1700 della Madonna con in braccio il Bambino.

A Madonna di Pugliano il 23 agosto 2009, con grande successo, è stata svolta la prima edizione di “Pugliano a Cavallo”. Questa festa comprendeva un palio, un palio a cavallo che ha avuto successo enorme, visto anche il numero di fantini partecipanti.

Oltre al palio ci sono stati tanti giochi come: indovina il peso del maiale e te lo porti a casa, indovina l'altezza del prosciutto ed è tuo, lotteria con in palio una puledra, tiro alla fune e tanti altri giochi.

Il vincitore del Palio si è portato a casa un bellissimo piatto in porcellana con sù dipinto lo stemma di San Leo, dipinto dal pugliese Vittorio Ugolini, magnifico pittore locale.

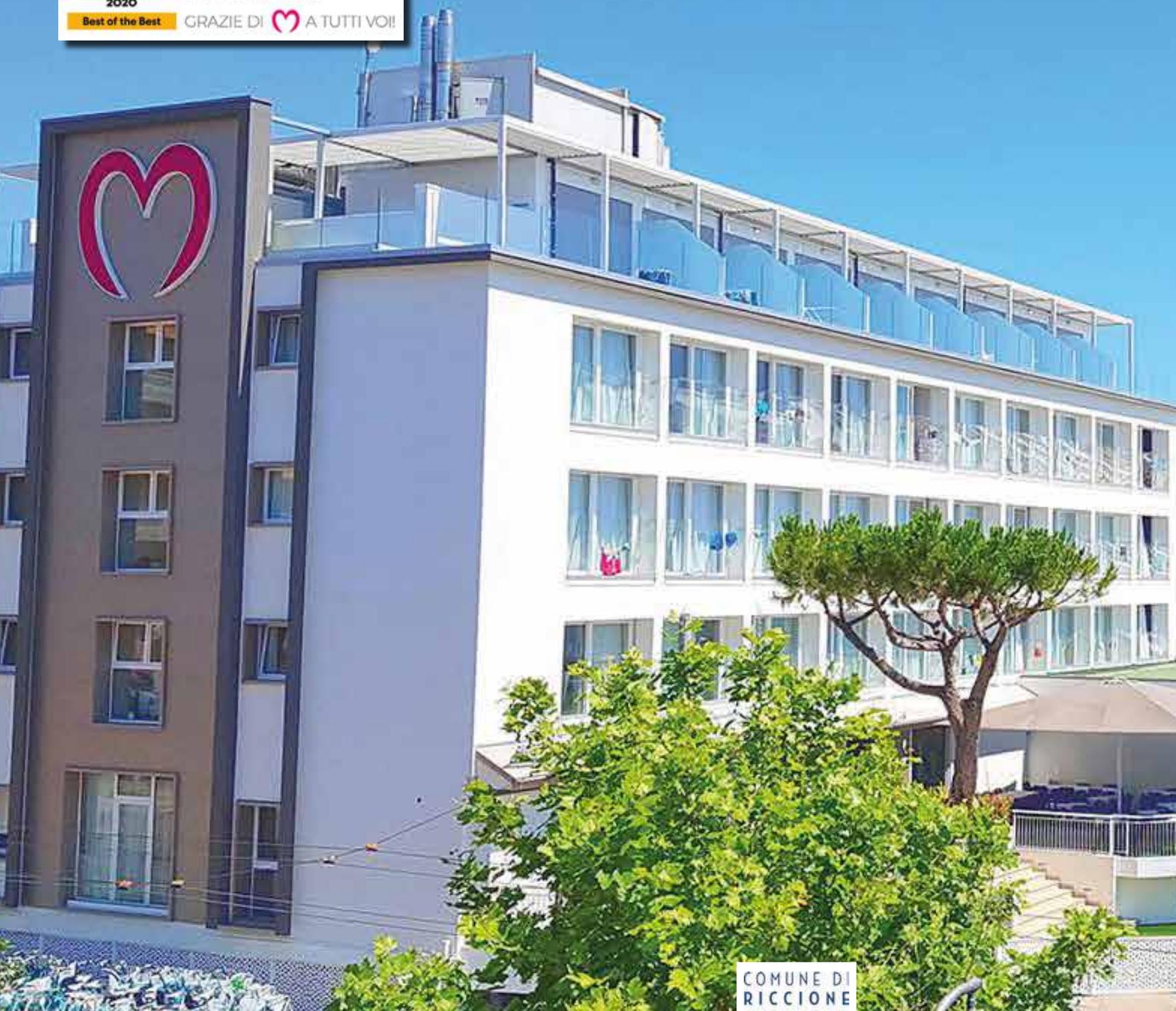
Questa di Pugliano è una delle tante piacevoli cose che puoi vivere esplorando i piccoli centri del nostro entroterra, tutti ricchi di storia e tradizioni.

E per concludere una piacevole mattinata, a mezzogiorno sulle tavole imbandite, penne all'arrabbiata, carne argentina cotta sulle braci a vista e tutto il resto annaffiato dai nostri vini bianchi o rossi che in quanto a qualità e bontà sono invidiati da tutti.

Allora cosa aspetti? Vai!



UN MONDO PER TUTTA LA FAMIGLIA



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com



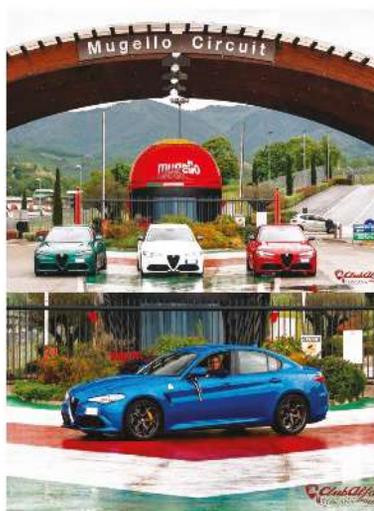


Cervia ruggisce: un 7 settembre da incorniciare all'Happy Valle Kart

La passione per le auto infiammerà l'aria di Cervia All'Happy Valle Kart di Cervia organizzato dalla pagina Facebook "Passione Auto Tedesche Italia" il raduno nazionale del 7 settembre. Segnerà un punto di svolta per gli appassionati di tutta Italia.

Club Alfa Toscana

Siamo una comunità unita da una passione condivisa per l'eleganza, la performance e l'ingegneria distintiva di Alfa Romeo. Il nostro club è composto da membri provenienti da diverse sfere della vita e anche da diverse regioni d'Italia, tutti accomunati dalla passione per questa prestigiosa casa automobilistica.



Questo raduno sarà solo l'inizio... L'entusiasmo e la partecipazione dei club e degli sponsor dimostrano una grande voglia di creare eventi sempre più coinvolgenti e innovativi. E noi, come appassionati, dobbiamo cogliere questa opportunità. Kraken Event, Nonamecrew, Clubalfa Toscana e Rimidnightclub, solo alcuni dei club che hanno risposto all'appello, dimostrando che la community degli appassionati è più viva.



CLUB PARTECIPANTI
 KRACKEN EVENT
 NO NAME CREW
 CLUB ALFA TOSCANA
 RIMIDNIGHT CLUB

EVENTO APERTO A TUTTI I MARCHI
 1° EVENTO UFFICIALE NAZIONALE ITALIA
 ORGANIZZATO DA PASSIONE AUTO TEDESCHER ITALIA
 CON PIU' DI 194 MILA FOLLOWERS
 OLTRE 7 MILA MEMBRI COMMUNITY FACEBOOK

CAR WASH
DANCE/RAGAZZE IMMAGINE
PADOCK PRIVATO PER ESPOSIZIONE AUTO
DETAILING PER PARTECIPANTI
STAND E TANTO ALTRO

SHOW CAR & GO KART

GRAN PREMIO GO KART 11CV, DALLE ORE 14,00 ALLE ORE 16,00
 100 KART PARTECIPANTI, OGNI PILOTA DISPUTERA': 6M DI TEMPI DI QUALIFICA+6 GIRI DI GARA+FINALE PER I PRIMI 16 CLASSIFICATI CON PREMIAZIONE PER I PRIMI 3

QUOTA PARTECIPAZIONE GRAN PREMIO
 60,00 EURO
 GRADITA ISCRIZIONE ANTICIPATA

7 SETTEMBRE 2024

CON LA PARTECIPAZIONE DI **M** MAY MAY GROUP®
 DETAILING & WRAPPING

HAPPY VALLEY KART CERVIA
 VIA ROMEA SUD 74° CERVIA (RA)

PER ISCRIZIONI CONTATTARE **391/1528235 FRANCESCO**

QUOTA ESPOSIZIONE **15,00 EURO**

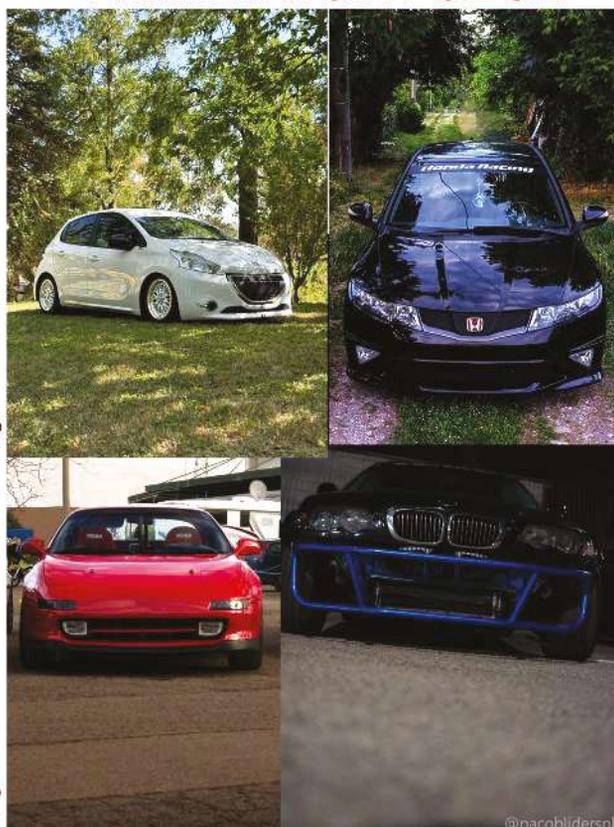
ORARIO **DALLE 10.00 ALLE 20.00**

EVENTO SPONSORIZZATO **MA-FRA**
 cosmetics for your car

ORGANIZZATORE PASSIONEAUTOTEDESCHERITALIA
 FACEBOOK.COM/PASSIONEAUTOTEDESCHERITALIA/
 EDITORE WEB AGENCY www.MFWEBAGENCY.IT ACCOUNT MANAGER MARK MARCUZZI 391/1528235

POSSIBILITA' DI PERNOTTAMENTO IN STRUTTURA ALBERGHIERA CONVENZIONATA

RIMININIGHTCLUB



Enzo Travaglini E mi ritrat

Adès ch'a putria durmi, a m svégg
te mèz dla nòta
cumè òun ch'l'à da partì,
per un viag, o per andè a cacia.
A sént un arlòg ch'l'èlza la vòsa
u m vin a ciamè:
un insògne lasèd a mità
un burdèl ch'u s'è zitè.
A sént ancóra e' su respir:
la lusa dla matéina
e mè, tra lòmm e scur.
A guèrd sóra che mur e' mi ritrat
E drénta, al crète, cumm al caméina.

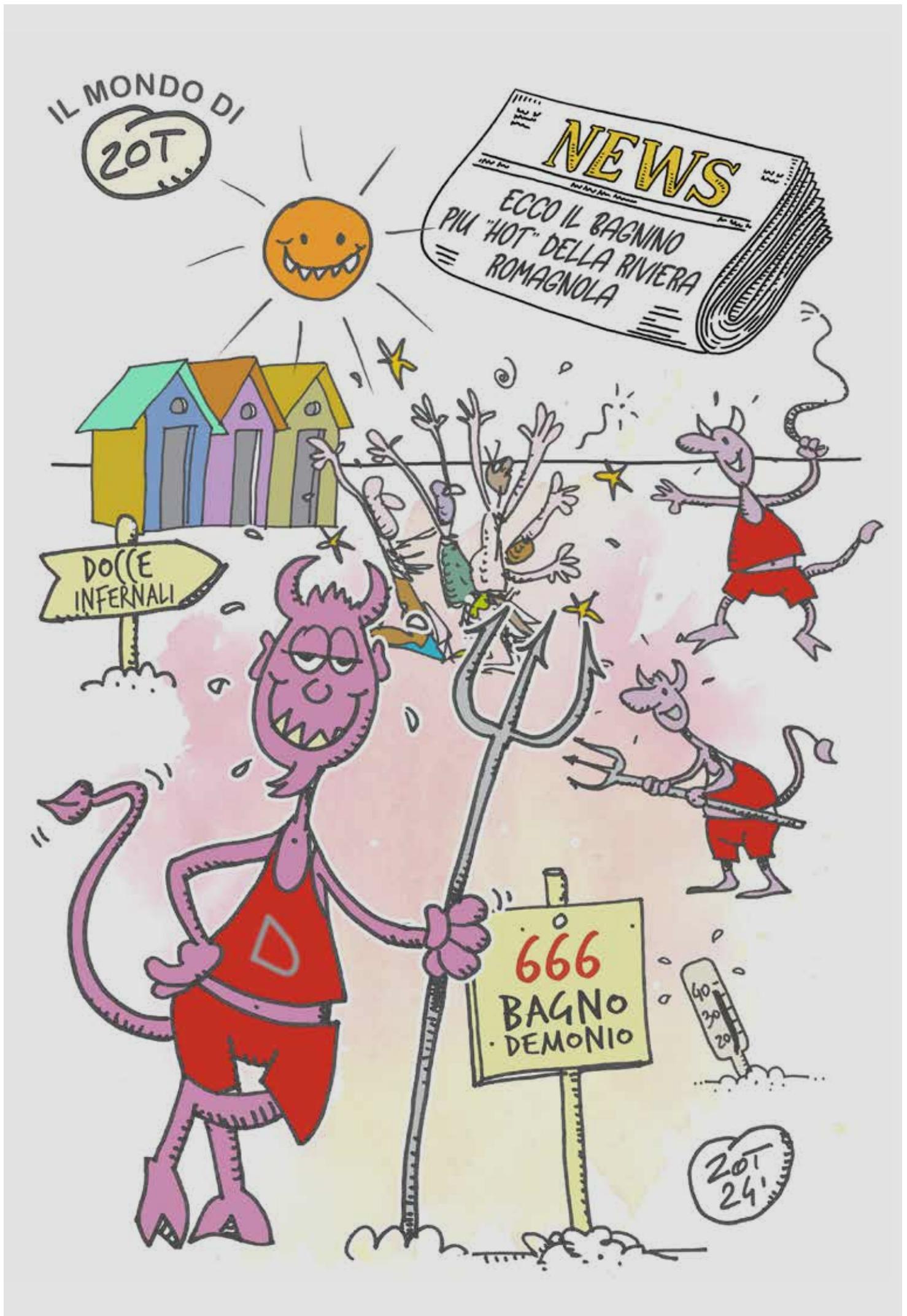
Il mio ritratto

Adesso che potrei dormire, mi sveglio / in piena notte /
come uno che deve partire. / Sento un orologio che alza la voce /
mi viene a chiamare / un sogno lasciato a metà / un bambino
nel suo tacere. /
Sento ancora il suo respiro: / la luce del mattino /ed io, nel
chiaroscuro. / Osservo su quel muro il mio ritratto / e dentro,
le crepe, come camminano.

Enzo Travaglini, classe 1966, poeta riccionese, la sua poesia si fonde in un linguaggio di rime e risonanze che, lievi, rimandano a immagini semplici ma dalla grande forza espressiva; una leggerezza che non priva il componimento della sua intensità poetica, ma al contrario lo rende ancora più vivido nell'affrontare gli argomenti del nostro tempo.

Enzo Travaglini, ha pubblicato il libro di poesie "Il cielo e il bicchiere" nel 2010 (Maestri Editore, Riccione). Collabora saltuariamente con i periodici locali "La Ludla" e "Famija Arciu-nesa". Ha partecipato a diverse letture pubbliche presso il Musas di Santarcangelo di Romagna, Villa Mussolini a Riccione e la Biblioteca Panzini di Bellaria.

Nel 2016 ha pubblicato la raccolta di poesie in dialetto "È préim pas" (Editore Il Ponte Vecchio) e nel 2022 la sua ultima opera "Ad là de cunfèin" (Il vicolo).



CAFFE FREDDO PASCUCCI

è
Special
MIK!



FREDDO VERAMENTE!





BRAIN&CARE

PROF. BONCI & PARTNERS BY GIA.MIAMI

LA NUOVA FRONTIERA DEL BENESSERE MENTALE

con l'ausilio di TMS technology

Ansia

Depressione

Insonnia

**Disturbo ossessivo
compulsivo**

**Disturbi della
condotta alimentare**

**Dipendenze
da sostanze**

**Dipendenze
comportamentali**



Numero Verde
800-749090

CHECK-UP GRATUITO

MIAMI
MILANO
RIMINI
TORINO



Direttrice sanitaria
Dr.ssa Graziella Madeo

Rimini - C.so D'Augusto, 213 - Tel. 0541 1795777

www.brainandcare.com